

REVUE **SPIRITE**

Journal d'Études Psychologiques
Fondée par ALLAN KARDEC



CSI
CONSIGLIO
SPIRITISTA
INTERNAZIONALE

Pluralità dei **Mondi**

Ci sono molte dimore nella casa del Padre

Articoli selezionati

Anno 167 | N 17 | 2024



Questo volume contiene alcuni articoli della Revue Spirite dell'anno 167, ottobre 2024 numero 17 Questa non è una versione completa. Le traduzioni sono a carico del traduttore.

TRADUTTORI E REVISORI IN QUESTO NUMERO

ANTONELLA FORTI
BEATRICE GRANUCCI
DANIELE GHESLA LIPRERI
FEDERICO LIBERATI
MARIA GRAZIA AGOSTONI
MARIARCA RUGGIERO
NELLY BROLI
PAOLO POLI
SUSANNA BARBARA



Revue Spirite
Journal d'Études Psychologiques
Fondée par ALLAN KARDEC le 1er janvier 1858

Propriedade do Conselho Espírita Internacional (CEI)
Logo et Marque Européenne enregistrée à l'EU IPO
(Office de l'Union Européenne pour la propriété
intellectuelle)

® Trade mark 018291313

Marque française déposée à l'INPI (Institut National
de la Propriété Intellectuelle) sur le numéro

® 093686835.



Publicato da
Federação Espírita Portuguesa
Praceta do Casal Cascais 4, r/c, Alto da Damaia,
Lisboa

ISSN 2184-8068

Depósito Legal 403263/15

© copyright 2024

Anno 167

N°17

CSI | Trimestrale | ottobre 2024

Distribuzione gratuita

Direzione (CSI)
Jussara Korngold

Coordinazione (FEP)
Vitor Mora Féria

Coordinamento editoriale
Sílvia Almeida

Scrittura e correzione di bozze
Cláudia Lucas
José Carlos Almeida

Web
Marcial Barros
Nuno Sequeira
Sandra Sequeira

Arte e design
Sara Barros

revuespirite@cei-spiritistcouncil.com
www.cei-spiritistcouncil.com

Indice

JUSSARA KORNGOLD	EDITORIALE
MÁRIO FRIGÉRI	SPIRITISMO E FILOSOFIA
	LE SETTE SFERE DELLA TERRA
EDWARD CHRISTIE	SPIRITISMO E RELIGIONE
	BLAISE PASCAL: LA RICERCA DEL CUORE
	ATTRAVERSO DIO
DALVA SILVA SOUZA	RIVISITANDO LA REVUE SPIRITE
	PLURALITÀ DEI MONDI
LUCIA MOYSÉS	SPIRITISMO CON BAMBINI E GIOVANI
	L'EVANGELIZZAZIONE E L'AUTISMO
SPIRITO YVONNE A. PEREIRA	CONFERENZA FAMILIARE D'OLTRETOMBA
	AD OGGI
	MEDIANITÀ E SUICIDIO
HUMBERTO SCHUBERT COELHO	SPIRITISMO E SOCIETÀ
	RECENSIONE DEL LIBRO CIÊNCIA DA VIDA
	APÓS A MORTE (SCIENZA DELLA VITA
	DOPO LA MORTE)
REDAZIONE MOMENTO ESPÍRITA	MOMENTO SPIRITISTA
	ALTRE DIMORE...
WENDY CASTANON	INTERVISTA



Jussara Korngold

JUSSARA KORNGOLD

TRADUZIONE:

Nelly Broli

REVISIONE:

Antonella Forti

La pluralità dei mondi abitati: una riflessione dalla prospettiva spiritista

L'idea che esistano altri mondi abitati ha sempre suscitato una profonda curiosità e una significativa riflessione. Questo concetto non solo unisce l'esplorazione scientifica con la comprensione spirituale, ma amplia anche la visione dell'essere umano del proprio ruolo nell'universo, offrendo una prospettiva più completa e significativa del nostro posto nel cosmo.

I progressi scientifici ci hanno avvicinato sempre di più alla possibilità di scoprire la vita oltre la Terra. L'identificazione di numerosi esopianeti, soprattutto quelli situati in aree considerate abitabili, aumenta l'aspettativa che si possa trovare vita extraterrestre. Le varie missioni di esplorazione spaziale, che indagano sia la superficie dei pianeti che l'esistenza di condizioni favorevoli su altri corpi celesti, ci avvicinano alla risposta a una delle domande più antiche dell'umanità: siamo soli nell'universo? La scienza gioca quindi un ruolo cruciale nella ricerca di risposte sull'esistenza di altri mondi abitati, fornendo prove che invitano a riflettere sulla vastità e complessità del cosmo.

Lo Spiritismo, a sua volta, offre una visione molto ricca della pluralità dei mondi abitati, completando la prospettiva scientifica con una dimensione spirituale. Secondo gli insegnamenti di Allan Kardec, l'universo è pieno di vita a diversi stadi di sviluppo morale e intellettuale. Ogni pianeta è visto come un ambiente unico in cui le anime possono imparare ed evolversi, evidenziando che la vita è un dono divino diffuso in tutto il cosmo. Questa concezione amplia l'idea di vita, suggerendo che esiste non solo nelle forme fisiche, ma anche nei regni spirituali, dove gli esseri continuano il loro viaggio di crescita e illuminazione.

Riflettere sull'esistenza di altri mondi abitati non solo accende l'immaginazione e la curiosità umana, ma rafforza anche il senso di connessione e responsabilità. La ricerca di vita extraterrestre va oltre la semplice scoperta di altre forme di vita. Si tratta di comprendere il nostro percorso comune e il nostro ruolo nel vasto universo. Questa riflessione mette in evidenza la nostra partecipazione a una vasta rete di vita interconnessa, in continua evoluzione e apprendimento, dove ogni essere, in qualsiasi parte del cosmo, contribuisce a questa grande avventura spirituale e cosmica. Nella prospettiva spiritista, siamo incoraggiati ad ampliare la nostra visione della vita e della sua grande diversità, riconoscendo che l'universo è una fase dinamica di apprendimento e di evoluzione spirituale, in cui ogni essere, durante il suo cammino, svolge un ruolo fondamentale nell'armonia e nel progresso dell'insieme.

SPIRITISMO E FILOSOFIA LE SETTE SFERE DELLA TERRA



Mário Frigéri

MÁRIO FRIGÉRI

TRADUZIONE:

Nelly Broli

REVISIONE:

Antonella Forti

PREMESSA:

Il nostro obiettivo in questo testo è quello di esplorare ciò che la scienza e lo Spiritismo dicono sulla vita su altri pianeti, oltre a ricordare che la Terra è anche composta da diverse dimensioni o sfere, dove la vita palpita a vari livelli di evoluzione. Questo approccio si concentra nella riflessione sull'importanza dell'auto-miglioramento di ciascuno affinché, di conseguenza, avvenga anche l'elevazione dell'Umanità.

PAROLE CHIAVE:

Vita extraterrestre. Vita intraterrestre. Dimensioni del pianeta.

La scienza definisce la vita come un insieme di caratteristiche e processi che distinguono gli organismi viventi dalla materia inanimata. I biologi generalmente concordano sul fatto che la vita ha diverse proprietà fondamentali: organizzazione cellulare, metabolismo, crescita, adattamento, risposta agli stimoli e riproduzione. Gli organismi viventi sono composti da cellule, che sono le unità di base della vita, e hanno una struttura organizzata in livelli di complessità crescente, dalle molecole e organuli ai tessuti, agli organi e ai sistemi.

Il metabolismo è un aspetto fondamentale della vita, che comprende tutte le reazioni biochimiche che avvengono all'interno del corpo per sostenere la vita. Questi processi consentono agli organismi di ottenere e utilizzare energia, eliminare i residui e mantenere la stabilità interna necessaria per la sopravvivenza. La capacità di crescere e svilupparsi è un altro tratto vitale, che consente agli organismi di aumentare di dimensioni e completare il loro ciclo vitale.

Anche l'adattamento e l'evoluzione sono centrali per la definizione della vita nella scienza. Gli organismi viventi hanno la capacità di adattarsi all'ambiente nel tempo attraverso cambiamenti genetici, un processo fondamentale della teoria dell'evoluzione per selezione naturale sviluppata da Charles Darwin. Infine, la riproduzione è essenziale per la continuità della vita, consentendo agli organismi di generare prole e perpetuare la loro specie.

Visione spiritista

Lo Spiritismo offre una definizione più completa e spirituale della vita, che va oltre le caratteristiche fisiche e biochimiche. Secondo la Dottrina Spiritista, la vita è la manifestazione dello Spirito attraverso un corpo materiale. Lo Spirito è l'essenza

immortale e intelligente, mentre il corpo fisico è solo un veicolo temporaneo per l'apprendimento e l'evoluzione dello Spirito sulla Terra.

Il concetto di vita nello Spiritismo è inseparabile dall'idea di evoluzione spirituale. Tutti gli esseri viventi, dai più semplici ai più complessi, sono dotati di un principio spirituale che si evolve attraverso successive reincarnazioni. Ogni esistenza corporea è un'opportunità per lo Spirito di acquisire conoscenza, sviluppare virtù e superare le imperfezioni. La vita, quindi, è un continuo processo di apprendimento e di progresso morale e intellettuale.

Inoltre, lo Spiritismo insegna che la vita non è limitata al piano fisico. C'è una dimensione spirituale in cui gli Spiriti disincarnati continuano a vivere, imparare e interagire. Questa vita spirituale è vista come vita vera, in quanto eterna e indissolubile, a differenza della vita materiale, che è transitoria e solubile. Le comunicazioni medianiche riportate da Allan Kardec e, nel corso del tempo, ricevute da vari medium in molti paesi, forniscono dettagli su questa esistenza dopo la morte, rivelando un mondo spirituale organizzato e attivo.

Gli Spiriti superiori insegnano che la vita è un'espressione della volontà divina, un'opportunità concessa da Dio ad ogni essere di evolversi e di adempiere il suo ruolo nel grande schema universale. L'interazione tra il mondo materiale e quello spirituale è costante e la vita si manifesta in molteplici forme e fasi, riflettendo la diversità e la ricchezza dell'Universo creato da Dio.

Vediamo così che, mentre la scienza offre una definizione della vita basata su caratteristiche biologiche e processi fisiologici, lo Spiritismo amplia questa comprensione includendo la dimensione spirituale e l'evoluzione dello Spirito. Entrambe le prospettive, seppur diverse, si completano a vicenda mostrando che la vita è un fenomeno complesso e polivalente, che coinvolge sia aspetti materiali che spirituali. Questa visione integrata ci aiuta ad apprezzare la profondità e la bellezza dell'esistenza, incoraggiandoci a cercare una comprensione più completa del nostro ruolo nell'Universo.

Vita extraterrestre

La ricerca della vita su altri mondi è una delle domande più intriganti della scienza moderna. La scoperta di esopianeti, o pianeti al di fuori del nostro Sistema Solare, è stato un grande passo in questo viaggio. Dal 1992 sono stati identificati migliaia di esopianeti, alcuni dei quali situati nella cosiddetta "zona abitabile" delle loro stelle, dove le condizioni possono essere adatte per l'acqua liquida, un elemento essenziale per la vita come la conosciamo.

L'astrobiologia – una disciplina che combina biologia, chimica, fisica e geologia – indaga le condizioni necessarie per la vita e cerca segni di vita in ambienti estremi sulla Terra e su altri corpi celesti. Le missioni della NASA, come i *rover Curiosity* e *Perseverance* su Marte, sono alla ricerca di prove di vita passata o presente sul pianeta rosso. Inoltre, le lune di Giove e Saturno, come Europa ed Encelado, con i loro oceani sotterranei, sono obiettivi promettenti per la ricerca di vita microbica.

Gli scienziati stanno anche esplorando metodi per rilevare le biofirme, che sono segni indiretti di vita, come alcuni gas nell'atmosfera degli esopianeti che potrebbero indicare la presenza di organismi viventi. La tecnologia sta avanzando rapidamente e telescopi spaziali come il James Webb promettono di rivelare di più sulla composizione atmosferica di questi mondi lontani.

Cosa dice Kardec

Lo Spiritismo affronta il tema della vita in altri mondi in modo aperto e completo. Secondo la Dottrina Spiritista, l'Universo è vasto e pieno di vita a diversi livelli

evolutivi. Kardec, ne *Il Libro degli Spiriti*, si interroga sulla pluralità dei mondi abitati e riceve risposte affermando che tutti i pianeti sono abitati da esseri che si trovano in diversi stadi di progresso morale e intellettuale.

Gli Spiriti insegnano che, proprio come sulla Terra, altri mondi ospitano esseri in un viaggio evolutivo, che va dai pianeti primitivi, dove le anime si trovano negli stadi iniziali dell'apprendimento, ai mondi felici, abitati da Spiriti altamente evoluti e moralmente superiori. Questa visione si allinea con la credenza nella reincarnazione e nella continua progressione delle anime.

Inoltre, lo Spiritismo sostiene che gli abitanti di altri mondi possono avere forme e condizioni di vita molto diverse da quelle che conosciamo, adattate alle particolarità del loro ambiente. La comunicazione tra i mondi è considerata possibile attraverso la medianità, dove gli Spiriti di diverse sfere possono trasmettere le loro esperienze e conoscenze.

I rapporti medianici e le opere psicografate da medium rinomati, come Francisco Cândido Xavier, offrono descrizioni di altri pianeti e delle loro civiltà, ampliando la comprensione della diversità della vita nell'Universo. Queste informazioni completano la visione scientifica, offrendo una prospettiva spirituale sulla pluralità dei mondi abitati.

La ricerca della vita su altri mondi unisce scienza e spiritualità in un'affascinante esplorazione dell'ignoto. Mentre la scienza avanza nella scoperta degli esopianeti e nell'indagine delle biofirme, lo Spiritismo ci invita a considerare la vastità dell'Universo come un palcoscenico per la continua evoluzione delle anime. Insieme, queste prospettive ci incoraggiano ad ampliare i nostri orizzonti e a contemplare le infinite possibilità che il Cosmo ci offre.

Sfere terrestri

La vita, però, non pulsa solo sugli altri pianeti del Cosmo, ma anche nelle varie dimensioni di cui è composto il nostro Pianeta, oltre che sulla Crosta Terrestre. Il nostro libro *As sete esferas da Terra (Le Sette Sfere della Terra)*, che dà il titolo a questo articolo, è stato pubblicato nel 2001 dalla casa editrice FEB. Con il fulcro della Sacra Bibbia e di rinomate opere della bibliografia spiritista e spiritualista, in quest'opera si stabilisce esplicitamente che il pianeta Terra è convenzionalmente diviso in sette dimensioni, e questa convenzione ha avuto origine nel Piano Spirituale. Ad ogni dimensione viene assegnato un nome caratteristico, che sono stati raccolti rispettivamente nell'Apocalisse, nell'opera *Nosso Lar*, di André Luiz, pubblicata dalla FEB, e nel libro *Cidade no Além (Una città nell'aldilà)*, di Heigorina Cunha, edito da IDE, e presentato nel nostro lavoro con piccoli adattamenti.

L'argomento, naturalmente, non è una grande novità, ma nel modo esotico e confuso nel quale veniva presentato, soprattutto dalle scuole filosofiche orientali, per questa nuova formulazione semplificatrice e logica, il progresso è molto significativo. Faremo ora una breve incursione in ciascuno di queste sfere, ricordando che – per usare la terminologia biblica – alcuni sono abitati solo da loglio, altri da grano e loglio, altri ancora solo da grano.

1. **Abisso.** Questa è la prima e la più bassa delle sfere, abitata solo da loglio nella sua peggiore condizione. La nomenclatura è usata dall'evangelista Giovanni in Apocalisse 20:1/3, quando dice: "Vidi poi un angelo che scendeva dal cielo. Afferrò il dragone, il serpente antico – cioè il diavolo, satana – e lo incatenò per mille anni.

Lo gettò nell'abisso, ve lo rinchiuso e ne sigillò la porta sopra di lui, perchè non seducesse più le nazioni fino al compimento dei mille anni".

Secondo la Dottrina Spiritista, questo essere diabolico chiamato Satana non rappresenta un'entità qualsiasi, ma una falange di Spiriti che si sono profondamente feriti davanti alla Legge. Nella definizione di André Luiz, sono "Spiriti caduti nel male, fin dalle epoche primordiali della Creazione Planetaria, e che operano nelle zone inferiori della vita, personificando leader della ribellione, dell'odio, della vanità e dell'egoismo. Non sono, però, eterni demoni, perchè individualmente si trasformano nel bene, nel corso dei secoli, come avviene agli uomini stessi". (*Libertação (Liberazione)*, FEB, cap. VIII, "Intercessione inaspettata").

Anche gli ossessori, che agiscono nella Crosta Terrestre, denotano la conoscenza e la paura di questa formidabile regione abissale. Quando Gesù comandò agli Spiriti immondi di uscire dall'indemoniato Geraseno, essi lo pregarono "di non mandarli nell'abisso" (Luca, 8:31). Preferivano la mandria di maiali.

2. **Tenebre.** Questa è la seconda sfera, anch'essa abitata solo da loglio, ma in condizioni più miti di quella degli abitanti dell'Abisso. André Luiz è sorpreso, in *Nosso Lar* (capitolo 44, "Le Tenebre"), della menzione fatta dal Governatore, nel suo discorso, "ai cerchi della Terra, all'Umbral e alle Tenebre", perchè non aveva ancora sentito parlare di quest'ultimo piano. E cerca la guida di Lísias.

"Noi chiamiamo Tenebre", dice Lísias, "le regioni più basse che conosciamo. [...] Naturalmente, come successe a noi altri, hai messo come regione di esistenza, dopo la morte del corpo, soltanto le zone che partono dalla superficie del pianeta verso l'alto, dimenticandoti del livello più basso. La vita, tuttavia, palpita anche nelle profondità dei mari e nel cuore della terra. [...] Chi desidera vivere esclusivamente nelle tenebre, attenuerà il senso divino della direzione. Non sarà eccessivo, quindi, se precipiterà nelle Tenebre, poiché l'abisso attira l'abisso e ognuno di noi giungerà al luogo verso cui sta dirigendo i propri passi".

In altre opere della serie André Luiz, l'istruttore Gúbio chiama queste regioni abitate "precipizi subcristallini" (*Libertação (Liberazione)*, FEB, cap. VII, "Quadro doloroso"), e l'istruttore Jerônimo "sfere subcristallini" (*Obreiros da Vida Eterna (Operai di Vita Eterna)*, FEB, cap. XV, "Imparare sempre").

3. **La crosta terrestre.** Questa è la terza sfera, abitata da noi, gli Spiriti incarnati, dove il grano mescolato con loglio appare già in tutti i popoli e in tutte le nazioni. Questa sfera è ben nota a tutti noi, in quanto è la nostra dimora temporanea, e quindi non richiede ulteriori considerazioni. Dell'Umbral, la sfera che si trova proprio sopra la Crosta, abbiamo una descrizione ampia e dettagliata nell'opera di Luiz, ricca di dettagli quanto il più esigente ricercatore di questi "misteri" celesti potrebbe desiderare.

Qui è giusto riconoscere che il geniale scrittore disincarnato ha compiuto un'autentica rivoluzione in questo settore del sapere. Ha gettato spruzzi di luce su questa intrigante regione spirituale, come se stesse spazzando questi luoghi tenebrosi con riflettori molto potenti. E demistificava un campo così vicino alla Crosta, da cui gli uomini ricevevano solo immagini pallide e distorte (vedi *La Divina Commedia* di Dante), attraverso dissertazioni teologiche, teosofiche, esoteriche e occulte disseminate nel mondo in ogni tempo.

Superando tutte queste distorsioni, abbiamo in André Luiz una sorta di cospicuo ambasciatore terrestre inviato dalla nostra Umanità in un paese vicino. In questo paese, visita personalmente ogni regione e ci invia un rapporto dettagliato, non solo esponendo il suo punto di vista con raffinata astuzia e suprema intelligenza, ma anche raccogliendo profondi e seri sussidi da illuminati mentori che lo guidano e lo chiariscono ad ogni passo.

4. **Umbral.** Questa è la quarta sfera, che circonda la crosta terrestre, anch'essa abitata da grano e loglio, ma, a differenza di qui, lì le gramigne sono già separate: il grano che abita le città murate e il loglio sparso per le "terre della libertà" (*E la vita continua...*, FEB, capitolo 14, "Nuove direzioni"). La città di Nosso Lar si trova sopra Rio de Janeiro, nella regione superiore dell'Umbral.

L'Umbral, come vediamo nella suddetta Serie (e, in questo paragrafo, presentata in sinossi), inizia sul nostro piano ed è abitato da milioni di Spiriti che condividono, con le creature terrene, le condizioni di abitabilità della Crosta del Mondo. Coloro che abitano le sue regioni inferiori si appoggiano alla mente incarnata, ed è attraverso il pensiero che gli uomini trovano in questa regione compagni che sono in sintonia con le loro tendenze. Funziona come una sorta di zona purgatoriale, dove si brucia a poco a poco il materiale deteriorato delle illusioni che lo Spirito ha acquisito per attaccamento, disprezzando la sublime opportunità di un'esistenza terrena. L'interesse dei suoi abitanti inferiori è conservare il mondo offuscato e distratto, la forza dell'ignoranza difesa e dell'egoismo marcato, ritardando indefinitamente il Regno di Dio, tra gli uomini.

5. **Arte, cultura e scienza.** Questa è la quinta sfera, abitata solo dal grano in tutta la sua interezza. A proposito di questa quinta sfera, crediamo di aver trovato una pagina medianica illustrativa di Victor Hugo, psicografata dalla medium Zilda Gama. In questo scintillante testo, il fecondo scrittore francese narra *il volo cosmico* che l'Istruttore spirituale Alfen condusse il suo allievo Paolo (da poco liberato dalla carne) a compiere attraverso le sfere superiori della Terra, per prepararlo, attraverso *la visione inebriante di queste regioni divine*, ad un'ultima reincarnazione nella Crosta. Lo scopo di questo viaggio spirituale era quello di rafforzare lo Spirito di Paolo affinché, nella sua futura e prossima esistenza nella carne, si fosse finalmente redento dai suoi ultimi fardelli con la Legge di Dio.

Il racconto prosegue, in dettaglio, descrivendo l'esistenza molto cara vissuta da Paolo, in Francia, da cui alla fine esce vittorioso. Dopo la disincarnazione, *riportato nella sfera superiore* dalla mano della sua guida spirituale, viene finalmente presentato da Alfen alla corte celeste come un abitante definitivo di quel piano, un futuro messaggero celeste. (*Na sombra e na luz (Nell'ombra e nella luce)*, FEB, Libro Secondo, Capitolo V, e Libro Cinque, Capitolo III.)

6. **L'amore fraterno universale.** Questa è la sesta sfera, anch'essa abitata solo dal grano, ma ad uno stadio più alto rispetto agli abitanti della quinta. È da questo piano veramente iperceleste che, senza dubbio, è disceso il Messaggero Asclépios, *materializzandosi* nel Santuario della Benedizione, in Nosso Lar, per una bella conferenza ai suoi abitanti.

" Asclépios appartiene", informa l'Istruttore Cornélio, "alle comunità redente del Piano degli Immortali, *nelle regioni più elevate della zona spirituale della Terra*. Vive molto al di sopra delle nostre nozioni di forma, in condizioni incomprensibili per la

nostra attuale concezione della vita. Ha già perso ogni contatto diretto con la crosta terrestre e ha potuto farsi sentire solo attraverso inviati e missionari di grande potenza. Apprezzabile è il suo sacrificio, che viene a noi, nonostante il miglioramento della nostra posizione rispetto agli uomini incarnati. Viene qui raramente. Tuttavia, a volte altri mentori della stessa categoria ci visitano per pietà fraterna". (*Obreiros da vida eterna (Operai di vita eterna)*, FEB, cap. III, "Il visitatore sublime".)

7. Linee guida per i pianeti. Questa è la settima e ultima sfera, dove Cristo è certamente intronizzato nel seno di una Umanità la cui altezza evolutiva è per il momento inconcepibile per noi. E da questo fulgido Paradiso celeste governa quel meraviglioso *Organismo di Sfere* chiamato pianeta Terra, che Egli stesso ha formato per determinazione di Dio. Chi potrebbe fornirci informazioni da questa sfera paradisiaca?

Narcisa, *parlando della Ministra Veneranda*, fornisce alcuni parametri del merito che lo Spirito ha bisogno di accumulare per essere un giorno condotto a visitare questo piano divino:

– [...] "È l'entità con il maggior numero di ore di servizio nella colonia e la figura più antica del Governo e del Ministero, in generale. *È in carica, in questa città, da oltre duecento anni.* [...] La Fraternità della Luce, che regge i destini cristiani dell'America, rese omaggio a Veneranda conferendole la medaglia al Merito del Servizio. È stata la prima entità della colonia a conseguire, sino ad oggi, un simile trionfo, *presentando un milione di ore di lavoro utile, senza interruzione, senza lamentarsi e senza scoraggiarsi.* [...] Ho saputo che questa sublime benefattrice sta lavorando *da più di mille anni* per il gruppo di cuori amati che ritardano sulla Terra, e aspetta con pazienza. [...] Ad eccezione del Governatore, la Ministra Veneranda è *l'unica entità, in Nosso Lar, che ha già visto Gesù nelle Sfere Splendenti*, ma non ha mai commentato questo fatto della sua vita spirituale e si sottrae alla più piccola informazione a tale riguardo. [...]". (*Nosso Lar*, FEB, cap. 32, "Notizie di Veneranda".)

Si noti la sublimità delle informazioni fornite da Narcisa: "Con l'eccezione del Governatore, la Ministra Veneranda è l'unica entità in Nosso Lar *che ha già visto Gesù nelle Sfere Splendenti*", confermandoci così che Gesù ha davvero un posto dove di solito rimane su questo pianeta, circondato dai suoi ministri e consiglieri – ricevendo visite da coloro che riescono ad acquisire questo altissimo merito –, mentre governa il pianeta da questa sfera, che è la più alta tra quelle che compongono il globo.

Domanda finale

E ora, la domanda cruciale: qual è l'importanza di queste riflessioni sulla vita nelle sfere?

Un turista prudente, quando si propone di visitare un determinato paese, cerca, in anticipo, di studiarne la storia, la geografia, la gente, la lingua, i costumi e le attrazioni turistiche di maggiore interesse, al fine di ottenere il meglio dal suo viaggio. Cosa siamo noi, abitanti della Terra, se non turisti in transito in questa "locanda" chiamata Crosta? E il nostro passaggio attraverso questa pensione è così veloce che, come direbbe Kardec, citando il signor Jobard, *"non vale la pena disfare le valige"*. (*Revue Spirite*, anno I, 1858, 2a edizione, FEB, p. 364).

Le sette sfere della Terra costituiscono una carta di navigazione cosmica preventiva ed efficace che offriamo fraternamente ai nostri fratelli e sorelle in cammino per aiutarli nei loro prossimi passi lungo il sentiero dell'Infinito.

ORGANIZZAZIONE DELLE SFERE

"Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore".

Gesù.

La Terra è un gigantesco *Organismo di Sfere*:
Sette piani di vita, dove vi è tenebra e luce.
Nelle regioni abissali – Satana, uomini-bestia;
Nelle sfere superiori – uomini-angeli, Gesù...

La prima regione è l' *Abisso*, profondo...
Vengono poi Le *Tenebre*, – zona di reclusione;
Subito dopo, ecco la *Crosta*, ossia il nostro mondo,
Dove il loglio si mescola al grano in fioritura.

Già si sente la tromba divina nell' *Umbral*;
Si trova il cielo: *Arte, Cultura e Scienza*;
Più in alto c'è l'*Amore Fraterno Universale*...

Diretrici del Mondo, o meglio, *del Pianeta*:
Questa è la settima sfera, quella dell'essenza più alta.
Da dove Cristo comanda questa Nave Celeste!

SPIRITISMO E RELIGIONE

BLAISE PASCAL: LA RICERCA DEL CUORE ATTRAVERSO DIO



Edward Christie

EDWARD CHRISTIE

BIO:

Edward Christie – Studia lo Spiritismo da oltre 25 anni ed è un membro attivo della Società Spiritista Inner Enlightenment (Illuminazione Interiore). Edward è un pianista con formazione classica, avendo insegnato musica nelle scuole di New York e corsi di Informatica alla New York University. Gli piace apprendere e utilizza il suo amore per l'insegnamento per condividere con gli altri ciò che ha imparato

TRADUZIONE:

Nelly Broli

REVISIONE:

Antonella Forti

PREMESSA:

Un prodigio nell'infanzia, Blaise Pascal fu molte cose: matematico, scienziato e inventore. Era anche uno scrittore che aveva un profondo desiderio di aiutarci a capire la nostra condizione umana: quanto non abbia senso la nostra vita senza Dio e quanto siamo realizzati con Lui. Pascal ci mostra i limiti della ragione umana, che ci portano ad accogliere la ragione del cuore nella nostra ricerca di Dio. Unisciti a noi nell'esaminare i suoi Pensées (Pensieri) e le sue due comunicazioni ne Il Vangelo secondo lo Spiritismo.

PAROLE CHIAVE:

Pascal, Ricerca di Dio, Cuore, Scommessa, Spirito di Verità.

Nel 1654, quando Blaise Pascal aveva 31 anni, ebbe un'esperienza che gli cambiò la vita. La notte del 23 novembre, andò nella sua stanza e chiuse a chiave la porta. Era solo, leggeva il Vangelo di Giovanni, e nella sua immaginazione vide Gesù la notte prima di essere crocifisso. Pascal rifletteva su ciò che Gesù aveva fatto sulla croce per lui e per tutta l'umanità. Annotò ciò che quell'esperienza spirituale gli rivelò e poi cucì il documento nella giacca per tenerlo sempre vicino al cuore.

Prima di questa esperienza, Pascal era impegnato con il suo lavoro di matematico, fisico e inventore. All'età di 16 anni, scrisse un saggio sulle sezioni coniche, noto oggi come teorema di Pascal, e in seguito sviluppò la teoria della probabilità, che cambiò il modo in cui pensiamo all'incertezza, al rischio e al processo decisionale. Nelle scienze naturali e applicate, svolse un lavoro pionieristico nella fluidodinamica, inventò la pressa idraulica e la siringa e progettò esperimenti che dimostrarono l'esistenza del vuoto. Come inventore, costruì una calcolatrice meccanica in grado di aggiungere e sottrarre; la chiamò Pascalina.

Dopo la sua esperienza spirituale, Pascal abbandonò gradualmente il suo lavoro nella scienza e nella sperimentazione e si dedicò a lavorare per il miglioramento dell'umanità. Pascal aveva in programma di scrivere un libro intitolato *Uma Defesa da Religião Cristã (Una difesa della religione cristiana)*. In esso, voleva esplorare il problema della natura umana. Scopri che, senza Dio, la vita umana è un mistero che va oltre la ragione. Iniziò a scrivere i suoi pensieri per questo libro su pezzi di carta. Anche se non visse abbastanza a lungo per scrivere il libro, abbiamo quasi 1.000 appunti raccolti per questo progetto. Dopo la sua morte, i suoi amici raccolsero questi appunti in una collezione che chiamiamo *Pensées (Pensieri)*.

Il libro avrebbe avuto due parti. Nella prima parte, Pascal esplorò la miseria dell'uomo senza Dio. Egli voleva mostrarci le verità su noi stessi che avrebbero creato un senso di umiltà e che ci avrebbero portato a cercare e amare Dio. Per quanto ci proviamo, non siamo in grado di guarire la sofferenza da soli, e senza Dio la nostra vita è miserabile. Pascal voleva prepararci ad accettare qualcosa al di là di ciò che le nostre risorse possono fornire, in modo che diventassimo il tipo di persona che vuole cercare Dio perché comprende la verità sulla condizione umana.

Nella seconda parte, Pascal ha voluto parlarci della felicità dell'uomo con Dio. Qui, Pascal non perde tempo a cercare di convincerci dell'esistenza di Dio, offrendoci delle prove. Non è la mancanza di prove dell'esistenza di Dio che ci impedisce di avere fede in Lui. Piuttosto, è la nostra riluttanza a cercare Dio con umiltà, ad avere fede in Dio, a impegnare i nostri cuori a cercare un Dio vivente che ci offre una grazia che non meritiamo.

Nella prima parte, Pascal ci mostra quanto sia miserabile la nostra vita materiale e concretizza brillantemente i vari modi in cui questo è vero. Analizziamo solo tre di questi modi: come la nostra immaginazione sia più forte della nostra ragione; il nostro infinito desiderio di distrazioni; e come l'amore per noi stessi ci renda ciechi alla verità.

***Pensées*: l'immaginazione governa la ragione**

Un modo in cui Pascal ci mostra la realtà e la verità sulla nostra condizione umana è quello di esporre i limiti della ragione. Ci consideriamo esseri razionali, e questo è vero. La ragione umana ci dà la capacità di cercare la verità. Ma in confronto all'immaginazione, la ragione è debole. È la nostra immaginazione, non la nostra ragione, che gioca un ruolo molto più importante nelle vicende umane.

"L'amore o l'odio alterano l'aspetto della giustizia. Quanta più fiducia ha un avvocato, assunto con un onorario elevato, nella giustezza della sua causa! Quanto meglio i suoi modi audaci fanno apparire la sua causa davanti ai giudici, ingannati come sono dalle apparenze! Com'è ridicola la nostra ragione, soffiata in tutte le direzioni!" (Pascal 2006, 82)

Vediamo una persona che ci passa accanto e non proviamo nulla. Tuttavia, se indossa la toga di un giudice, abbiamo subito un grande rispetto per lei. La nostra immaginazione ci dice che la persona è tutt'altro che ordinaria, semplicemente per il modo in cui si presenta. La nostra immaginazione rende importanti le piccole cose, come il modo in cui qualcuno si veste o quanto si fa pagare per i propri servizi, e fa sì che le grandi cose diventino piccole, come la vera conoscenza e abilità che una persona effettivamente ha.

Abbiamo fiducia in un medico perché indossa un camice bianco e ha uno stetoscopio. Penseremo che un medico sia competente nella sua professione se entrasse in sala visite vestito per la spiaggia? Il modo in cui ti vesti dice qualcosa sulle tue conoscenze e capacità? È ancora una volta la nostra immaginazione all'opera, e la ragione non gioca alcun ruolo nel nostro giudizio.

"Non possiamo nemmeno vedere un avvocato con la toga e il cappello in testa, senza formarci un'opinione favorevole sulla sua competenza. L'immaginazione ha tutto; fa la bellezza, la giustizia e la felicità, che è tutto nel mondo".

Immaginiamo che le persone siano belle dal modo in cui si vestono o acconciano i capelli. Immaginiamo che le persone siano giuste perché indossano la toga e hanno un titolo importante. Immaginiamo che le persone siano felici perché pubblicano foto sorridenti di se stesse sui social media.

***Pensées*: il nostro infinito desiderio di distrazioni**

Un secondo modo in cui Pascal ci mostra la realtà e la verità sulla nostra condizione umana è mostrare il nostro amore per le distrazioni. Abbiamo un debole quasi assuefacente per le futili forme di intrattenimento e divertimento. Le distrazioni ci allontanano dalle nostre paure e preoccupazioni e il divertimento mantiene la nostra mente concentrata su qualsiasi cosa tranne che sulla vera condizione della nostra vita e sulla nostra eventuale morte.

"Quando ho cominciato di tanto in tanto a considerare le diverse distrazioni degli uomini, le pene e i pericoli a cui si espongono a corte o in guerra, da cui nascono tante dispute, passioni, imprese audaci e spesso cattive, ecc., ho scoperto che tutta l'infelicità degli uomini deriva da un fatto, e cioè che non possono stare fermi nella loro stanza". (Pascal 2006, 139)

Cosa ci dice il nostro costante bisogno di distrazioni? Sentiamo che manca qualcosa nella nostra vita e cerchiamo di dimenticare questo vuoto tenendoci occupati. Soli con i nostri pensieri, siamo irrequieti e faremo quasi tutto per distrarci dalla povertà della nostra vita interiore.

"L'unica cosa che ci consola dalle nostre miserie è la distrazione, eppure questa è la più grande delle nostre miserie". (Pascal 2006, 171)

Se qualcuno ci togliesse tutte le distrazioni e i divertimenti, saremmo dolorosamente consapevoli di quanto sia miserabile la nostra vita. Quando non siamo occupati da qualche distrazione, diventiamo ansiosi e infelici, e faremo tutto il necessario per evitare di sentire questo vuoto. Le distrazioni ci impediscono di pensare a questa condizione. Alimentano l'oblio della nostra infelicità e della nostra inevitabile morte.

"Che cosa ci annuncia dunque questo desiderio e questa incapacità, se non che una volta c'era nell'uomo una vera felicità, di cui ora ha solo l'impronta e la vuota vestigia, che cerca invano di riempire con tutto ciò che lo circonda, cercando nelle cose assenti l'aiuto che non ottiene nelle cose presenti? Ma tutto questo è insufficiente, perché l'abisso infinito può essere riempito solo da un oggetto infinito e immutabile, cioè da Dio solo". (Pascal 2006, 425)

Vogliamo essere felici e non riusciamo a liberarci del nostro desiderio di felicità, ma ogni felicità che abbiamo non dura. Vogliamo che le distrazioni riempiano un vuoto in noi che è infinito, un vuoto delle dimensioni di Dio, ma non troveremo mai soddisfazione nel riempire quel vuoto con oggetti finiti.

Pensées: amor proprio e verità

Un terzo modo in cui Pascal ci mostra la realtà e la verità sulla nostra condizione umana è quello di sfidare l'idea che vogliamo conoscere la verità su noi stessi. Siamo esseri dipendenti che non sono perfetti, eppure ci illudiamo di essere migliori di quanto siamo in realtà, e vogliamo che gli altri credano a questa menzogna.

"Ma che cosa farà l'uomo? Non può evitare che questo oggetto che ama sia pieno di difetti e di mancanze. Vuole essere grande e si vede piccolo. Vuole essere felice e si vede infelice. Vuole essere perfetto e si vede pieno di imperfezioni. Vuole essere l'oggetto dell'amore e della stima tra gli uomini, e vede che i suoi difetti meritano solo il loro odio e il loro disprezzo". (Pascal 2006, 100)

A causa dell'amore per me stesso, voglio vedermi grande, perfetto e degno di ammirazione. Ma in un momento di quiete, vedo solo la mia piccolezza, le mie imperfezioni e la mia indegnità.

"In effetti, è un malessere pieno di difetti; ma è un male ancora più grande esserne pieni e non volerli riconoscere, perché questo significa aggiungere l'ulteriore difetto di un'illusione volontaria. Non ci piace che gli altri ci ingannino; non riteniamo giusto che siano tenuti da noi in grande considerazione più di quanto meritino. Quindi, non è giusto che li inganniamo e vogliamo che ci stimino più di quanto meritiamo.

Così, quando scoprono solo le imperfezioni e i vizi che realmente abbiamo, è evidente che non ci fanno alcun male, perché non sono loro a causarli. Al contrario, ci fanno bene, perché ci aiutano a liberarci di un male, cioè dell'ignoranza di queste imperfezioni. Non dovremmo arrabbiarci perché conoscono i nostri difetti e ci disprezzano. È giusto che ci conoscano come siamo veramente e ci disprezzino se siamo spregevoli. Questi sono i sentimenti che sorgerebbero in un cuore pieno di equità e giustizia". (Pascal 2006, 100)

Quando gli altri fanno notare un'imperfezione in me, quello che dicono è almeno in parte vero e mi mostrano qualcosa di me stesso che forse non vedo. Se rimango inconsapevole delle mie imperfezioni, come posso conoscere la verità su me stesso?

Con il cuore pieno di equità e giustizia, direi "grazie" per avermi detto una verità su di me. Marco Aurelio scrisse: "Se qualcuno può dimostrarmi che ho torto e mostrarmi il mio errore in qualsiasi pensiero o azione, lo cambierò volentieri. Cerco la verità, che non ha mai fatto del male a nessuno: ciò che fa male è persistere nel proprio inganno e nella propria ignoranza".

"È questa falsa delicatezza che fa sì che coloro che hanno bisogno di rimproverare gli altri scelgano così tanti giri di parole e mezze misure per evitare l'offesa. Devono sminuire i nostri difetti, dare l'impressione di scusarli, intervallare complimenti e prove di amore e di stima... Ci trattano come vogliamo essere trattati. Noi odiamo la verità e loro ce la nascondono. Desideriamo l'adulazione, ed essi ci adulano. Ci piace essere ingannati, e loro ci ingannano". (Pascal 2006, 100)

È brutto avere dei difetti, ma quando li nego, devo lavorare sodo per sembrare come se ne fossi sprovvisto. Mento sulla mia forza, la mia ricchezza, i miei talenti, e poi voglio che gli altri mi vedano in quel modo. Quando nego la verità su me stesso, sono colpevole di un doppio male. In primo luogo, ho delle imperfezioni e, in secondo luogo, nego di averle, il che implica che sono una bugia.

Pensées: grandezza e miseria umana

Ci sono altri modi in cui Pascal ci mostra la verità sulla nostra condizione umana, ma i tre modi che abbiamo visto – il potere dell'immaginazione sulla ragione, il nostro amore per le distrazioni e l'inganno dell'amor proprio – possono portarci a pensare che ci siano poche speranze per la felicità umana. Tuttavia, Pascal non ha sottolineato queste tendenze in noi per lasciarci in uno stato di disperazione. Ora è pronto a mostrarci che gli esseri umani hanno un posto speciale nell'universo perché siamo esseri pensanti.

"La grandezza dell'uomo è grande perché sa di essere miserabile. Un albero non sa di essere miserabile. E quindi, è da miserabile sapere di essere miserabile. Ma è anche essere grande, sapere di essere miserabile". (Pascal 2006, 397)

Viviamo tra due condizioni: la povertà della nostra condizione umana e la nostra grandezza di esseri pensanti. Pascal mette a nudo il conflitto che vive dentro di noi: abbiamo bisogno della verità, ma la ragione non ci permette di raggiungere la verità. Vogliamo essere felici, ma la felicità duratura ci sfugge. Questa è la natura fondamentale della condizione umana: vogliamo la verità e la felicità, ma non possiamo soddisfare questi desideri da soli. Pertanto, la grandezza e la miseria sono collegate. Come esseri pensanti, sappiamo di essere miserabili, e la nostra grandezza consiste nel sapere che siamo miserabili.

"È pericoloso far vedere chiaramente all'uomo la sua uguaglianza con i bruti senza mostrargli la sua grandezza. È anche pericoloso fargli vedere troppo chiaramente la sua grandezza, senza la sua viltà. È ancora più pericoloso lasciarlo nell'ignoranza di entrambe. Ma è molto vantaggioso mostrargliele entrambe. L'uomo non deve pensare di essere al livello dei bruti o degli angeli, né deve ignorare entrambi i lati della sua natura; ma deve conoscere entrambe le cose". (Pascal 2006, 418)

Ci sono tre errori che possiamo commettere quando cerchiamo di capire cosa significa essere umani. Possiamo essere consapevoli della miseria umana senza vedere la grandezza umana. Quando vediamo solo la nostra miseria, siamo tentati alla disperazione. La vita è una lunga catena di dolore e sofferenza, senza via di fuga e, in definitiva, senza significato. Oppure, possiamo essere consapevoli della grandezza umana senza vedere la miseria umana. Quando vediamo solo la nostra grandezza, siamo tentati all'orgoglio e di pensare di poter soddisfare i nostri desideri. Questi due punti di vista ci danno un'idea incompleta di cosa significhi essere umani, perché sono unilaterali. Siamo contemporaneamente miserabili e grandi, e ci sbagliamo se non riconosciamo entrambi. Possiamo anche ignorare sia la nostra miseria che la nostra grandezza, e questa è la posizione più pericolosa, perché questa è la vita di un animale: incosciente da qualsiasi parte della natura umana.

"L'uomo non è altro che un giunco, il più fragile in natura; ma è un giunco pensante. L'intero universo non ha bisogno di armarsi per schiacciarlo. Un vapore, una goccia d'acqua, sono sufficienti per ucciderlo. Ma se l'universo lo schiacciasse, l'uomo sarebbe ancora più nobile di quello che lo ha ucciso, perché sa che muore e il vantaggio che l'universo ha su di lui. L'universo non sa nulla di questo. Tutta la nostra dignità consiste, dunque, nel pensiero. Con esso dobbiamo elevarci, e non con lo spazio e il tempo che non possiamo riempire. Proviamo allora a pensare bene: questo è il principio della moralità". (Pascal 2006, 347)

La grandezza dell'uomo sta nella sua capacità di pensare, ma il pensiero non ci rende invincibili. Possiamo morire, possiamo spezzarci come una canna, essere schiacciati come un filo d'erba, in qualsiasi momento. La vita umana è fragile e la più piccola cosa può ucciderci in un istante, ma sapere questo è ciò che rende gli esseri umani più grandi di qualsiasi cosa possa ucciderci. Non siamo quasi nulla in confronto all'universo, eppure gli esseri umani sono grandi perché lo sanno. E, cosa altrettanto importante, possiamo vivere una vita morale perché abbiamo il potere del pensiero. Il pensiero è la fonte della grandezza umana.

***Pensées*: la duplice natura dell'umanità**

"È il cuore che fa esperienza di Dio, non la ragione. Questa, dunque, è la fede: Dio sentito dal cuore, non dalla ragione". (Pascal 2006, 278)

Abbiamo due diverse facoltà per conoscere e amare Dio. La ragione è un'abilità, ma ci sono molte cose che la ragione da sola non può fornire. La ragione può darci la conoscenza intellettuale di Dio, ma è solo il cuore che può amare Dio. Il cuore non è solo un'emozione o una parte del nostro cervello animale. Né è semplicemente il nostro atteggiamento nei confronti del mondo. Piuttosto, è il modo in cui rispondiamo usando la nostra comprensione, legata all'amore. È il nucleo degli esseri umani, il nostro centro che ci connette a Dio. Amiamo Dio con il cuore, non con la ragione. La ragione ci dà concezioni di Dio, ma la ragione non può amare. Pertanto, è razionale credere a ciò che è al di là della ragione e ammettere che è solo il cuore che ama.

"Il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce. Lo sentiamo in mille cose. Dico che il cuore ama naturalmente l'Essere Universale, e anche se stesso naturalmente, poiché si abbandona a loro; e si indurisce contro l'uno o l'altro a suo piacimento. Hai rifiutato uno e hai tenuto l'altro. È perché ami te stesso?" (Pascal 2006, 277)

Il cuore è strettamente associato alla volontà. La volontà vuole ciò che ama, e, o si dona a Dio o si indurisce contro Dio. Quando riconosciamo i limiti della ragione umana, siamo in grado di valorizzare la nostra capacità di amare. La ragione e il cuore sono due fonti di fede che lavorano insieme. La ragione conosce Dio e

accetta che, in quanto esseri pensanti, siamo limitati. Il cuore ama Dio con umiltà. Ammettiamo che solo un Dio amorevole può salvarci.

"Il cuore ha il suo ordine. L'intelletto ha il suo, che è per principio e per dimostrazione. Il cuore ne ha un altro. Non abbiamo dimostrato che dobbiamo essere amati enumerando in ordine le cause dell'amore. Sarebbe ridicolo". (Pascal 2006, 283)

Le prove razionali convincono la mente, ma non il cuore. Pensa a qualcuno che ami. Se vi chiedessero perché amate questa persona e voi stilaste un elenco delle sue qualità, sarebbe una prova del vostro amore? E se ami questa persona solo per le sue qualità, chiediti: stai amando la persona o solo le sue qualità?

"La conoscenza di Dio è ben lontana dall'amore per Lui". (Pascal 2006, 280)

Non è una conoscenza intellettuale, ma una conoscenza amorevole di Dio che desideriamo. Una conoscenza intellettuale di Dio è conoscere Dio. Conoscere Dio è buono, ma non basta, perché il cuore non vuole conoscere Dio. Il cuore vuole sperimentare l'amore di Dio.

Il vero ostacolo alla fede in Dio non è la mancanza di prove esterne. Non c'è alcuna prova filosofica che ci dia l'amore di Dio. Ciò che ci trattiene è la nostra riluttanza a cercarlo con umiltà. Lasciamo andare l'idea che abbiamo il controllo della nostra vita e che siamo i padroni di noi stessi.

***Pensées*: la logica della scommessa**

Nella seconda parte dei *Pensées*, Pascal vuole mostrarci la via d'uscita dalla nostra miseria. Nella prima parte, ci ha mostrato che non possiamo ottenere il bene da soli e che senza Dio la nostra vita è segnata dall'ansia e dall'insoddisfazione. Cosa può offrirci Pascal?

Se sono incline a credere in Dio, Pascal può offrirmi il Vangelo cristiano, che ci rivela la comprensione di come vivere nel mondo, dà senso alla condizione umana e ci mostra come soddisfare i nostri desideri più profondi. Tuttavia, se sono un non credente, non c'è alcuna prova che Pascal possa offrirmi per convincermi a credere in Dio. Presenta invece una delle idee più discusse dei *Pensées*, nota come "La scommessa di Pascal". Le scommesse sono un gioco d'azzardo in cui una persona scommette a favore o contro la fede in Dio. La scommessa non ha lo scopo di fornire una prova convincente dell'esistenza di Dio, ma piuttosto di far capire all'incredulo che è saggio scommettere che Dio esiste.

"Se c'è un Dio, è infinitamente incomprendibile, poiché, non avendo né parti né limiti, non ha alcuna affinità con noi. Allora non siamo in grado di sapere chi sia o se Egli sia". (Pascal 2006, 233)

Ci sono un certo numero di argomenti filosofici per l'esistenza di Dio. Ad esempio, ne *Il Libro degli Spiriti*, la domanda quattro è:

"Dove si può trovare la prova dell'esistenza di Dio?"

"In un assioma che voi applicate alle vostre scienze: non c'è effetto senza causa. Cercate la causa di tutto ciò che non è opera dell'uomo, e la vostra ragione vi risponderà".

Questo è il cosiddetto Argomento Cosmologico, che afferma che tutto ciò che inizia ha una causa. L'universo non può essere sorto da solo dal nulla. Ciò significa che qualcuno lo ha creato, e quel qualcuno lo chiamiamo Dio. Questo argomento razionale può convincere alcune persone, ma non significa che spieghi chi o cosa sia Dio, o anche se Dio esiste. Inoltre, non spiega in che modo siamo in relazione con Lui.

"Esaminiamo dunque questo punto e diciamo: 'Dio è, o non è'. Ma da che parte dovremmo tendere? La ragione non può decidere nulla qui. C'è un caos infinito che ci separa. Un gioco si sta svolgendo all'estremità di quella distanza infinita, dove il risultato sarà testa o croce. Cosa scommetterai? Secondo la ragione, egli non può fare né una cosa né l'altra; secondo la ragione, non può difendere nessuna delle proposizioni". (Pascal 2006, 233)

Gli argomenti teologici sembrano ragionevoli, ma la ragione non può dimostrare che Dio esiste. Tuttavia, o Dio esiste o Dio non esiste. Nelle scommesse, Pascal è interessato alla matematica del gioco d'azzardo. Chiede al giocatore di piazzare una scommessa sull'esistenza di Dio, come se il giocatore stesse giocando a un gioco d'azzardo. Quando il gioco finisce, quando il giocatore muore, saprà se ha vinto o perso, cioè se Dio esiste.

"Il vero modo è non scommettere affatto. Sì; ma dovresti scommettere. Non è facoltativo. Sei già coinvolto". (Pascal 2006, 233)

Cosa succede se il giocatore non vuole giocare, dicendo che non vuole scommettere? Pascal dice che si è costretti a scommettere a favore o contro l'esistenza di Dio, perché se si assume una posizione neutrale sull'esistenza di Dio, non lo si cercherà. Quando si scommette, c'è lo stesso rischio di vincere e perdere. È 50/50. La ragione non può aiutarci, poiché non ci sono prove che possano provare l'esistenza di Dio, quindi il giocatore intelligente scommette in base al proprio interesse. In questo caso, Pascal ci dice che è sciocco scommettere contro Dio, ed ecco perché.

Se scommetto che Dio non esiste, e ho ragione, se vinco la scommessa perché Dio non esiste, cosa vinco? Niente. Qualche anno di piaceri temporanei, e quando morirò, la mia vita svanirà nel vuoto. Se scommetto che Dio non esiste, e mi sbaglio, e Dio esiste, che cosa perdo? Perdo l'infinita bontà di Dio e soffro le conseguenze di vivere una vita senza cercarlo.

D'altra parte, se scommetto che c'è un Dio, e mi sbaglio, perché Dio non esiste, cosa perdo? Niente. Perdo una breve vita di opportunità perdute, comodità materiali, piaceri e lussi. Ma se scommetto che c'è un Dio, e ho ragione, se vinco la scommessa e Dio esiste, cosa vinco? Guadagno una ricompensa infinita a scapito dei piaceri temporanei a cui ho rinunciato durante la mia vita mortale. Con questa scommessa, vinco più che in qualsiasi altra scelta. È qui che il giocatore intelligente piazza la sua scommessa.

Il Vangelo secondo lo Spiritismo: Pascal

Pascal è un operatore dello Spirito di Verità. Nel capitolo "Ama il prossimo tuo come te stesso" de *Il Vangelo secondo lo Spiritismo*, Pascal ha dato la seguente comunicazione:

"Se gli uomini si amassero di un bene comune, la carità verrebbe meglio praticata. Ma per questo bisognerebbe che voi vi sforzaste di liberarvi di quella corazza che copre i vostri cuori, per essere più sensibili verso quelli che soffrono..."

"Cristo non si negava mai a chi si rivolgeva a Lui. Chiunque fosse, non veniva respinto: la donna adultera, così come il criminale venivano da Lui soccorsi. Non ha mai temuto che la Sua onorabilità potesse soffrirne."

"Quando, dunque, lo prenderete come modello di tutte le vostre azioni? Se la carità regnasse sulla Terra, il malvagio non comanderebbe più, fuggirebbe vergognoso, si nasconderebbe, perché si troverebbe a disagio ovunque."¹

Pascal ci consiglia di essere caritatevoli con tutti, senza distinzioni, proprio come lo era Gesù, specialmente con coloro che sono facilmente ignorati o apparentemente indegni. Pascal ha vissuto queste parole. Ecco alcune delle sue opere di beneficenza:

Mentre scriveva i *Pensées*, invitò una famiglia povera che aveva il vaiolo a stare a casa sua, mentre lui andava a vivere con sua sorella. In un'altra occasione, ha salvato una giovane donna dalla strada. È anche noto per aver creato un piano per la circolazione delle carrozze a Parigi su percorsi fissi, a intervalli regolari durante il giorno. Questo è stato il primo trasporto pubblico in Europa. Pascal si assicurò che fosse accessibile a tutti, facendo pagare solo pochi centesimi a viaggio, devolvendo parte del ricavato ai poveri che soffrivano la fame.

¹ Kardec, *Il Vangelo secondo lo Spiritismo*, Capitolo XI, item 12.

Nel capitolo "Non si può servire Dio e Mammona", Pascal ha dato questa comunicazione:

"Che cosa possiede dunque? Niente di ciò che è destinato all'uso del corpo, ma tutto ciò che è ad uso dell'anima: l'intelligenza, le conoscenze, le qualità morali. Ecco ciò che porta e riporta via con sé, ciò che nessuno ha la facoltà di togliergli, ciò che gli servirà nell'Aldilà più ancora che qui. Da lui dipende essere più ricco alla partenza che all'arrivo perchè da ciò che avrà acquisito in bene dipende la sua posizione futura."

"Nessuno sarà messo in discussione su ciò che possedeva sulla Terra, o quale posizione occupava, nemmeno se fosse un povero o un principe. Invece, gli verrà chiesto cosa ha portato con sé. Non si calcherà assolutamente il valore dei suoi beni né dei suoi titoli, ma la somma delle sue virtù".²

In questa comunicazione, Pascal offre un'analogia tra qualcuno che viaggia in un paese lontano e qualcuno che arriva nel mondo spirituale. Entrambi i viaggiatori porteranno solo il necessario per il viaggio e, al loro arrivo, avranno bisogno di un posto dove stare. La qualità del posto che possono permettersi dipenderà da ciò che hanno portato: per il viaggiatore, quanti soldi ha; e per il disincarnato, la qualità della sua anima, cioè le virtù che possiede e quanto ha fatto per gli altri durante la sua vita terrena.

Verso la fine della sua vita, Pascal vendette il suo carro, i cavalli, i mobili e i libri e diede i soldi ai bisognosi. Sentiamo cosa lo ha spinto a fare questo:

"Amo la povertà perché Lui l'ha amata. Amo le ricchezze perché mi danno i mezzi per aiutare i più poveri. Io mantengo la fede con tutti. Non rendo il male a coloro che mi fanno torto, ma auguro loro un destino simile al mio, in cui non ricevo né male né bene dagli uomini. Cerco di essere giusto, vero, sincero e fedele a tutti gli uomini. Ho un cuore tenero verso coloro ai quali Dio mi ha unito più strettamente; e sia che io sia solo o agli occhi degli uomini, faccio tutte le mie azioni alla presenza di Dio, che le deve giudicare, e al quale le ho consacrate tutte. Questi sono i miei sentimenti; e tutti i giorni della mia vita benedico il mio Redentore, che li ha impiantati in me, e che, da uomo pieno di debolezza, miserie, lussuria, orgoglio e ambizione, ha reso un uomo libero da tutti questi mali con la potenza della Sua grazia, a cui è dovuta tutta la gloria, perché da me stesso ho solo miseria ed errore". (Pascale 2006, 549)

Leggi i *Pensées*. È un testo di una vita, che rivela nuove prospettive ogni volta che lo apriamo. Abbiamo esaminato solo alcune delle idee di Pascal e toccato alcuni dei temi principali, ma c'è molto di più nei *Pensées*. Prendilo quando hai bisogno di un momento per fermarti e pensare alla tua vita. Se qualcosa che leggi non è chiaro o confuso, passa al prossimo pensiero di Pascal. Se qualcosa ti tocca per la sua

² Kardec, *Il Vangelo secondo lo Spiritismo*, Capitolo XVI, item 9.

bellezza o perché è inquietante, chiudi il libro e rifletti su di esso. Lascia che Pascal ti porti in un luogo dove puoi incontrarti faccia a faccia. Lascia che le sue parole creino in te un sentimento di umiltà che ti porti a guardare la tua vita in un modo nuovo, un modo che alimenti nel tuo cuore il desiderio di voler cercare Dio.

BIBLIOGRAFIA

Kardec, Allan. Data. *O Evangelho Segundo o Espiritismo*,
KARDEC, Allan. Data. *O Livro dos Espíritos*
PASCAL, Blaise. 2006. *Pascal's Pensées*. Project Gutenberg.
<https://www.gutenberg.org/ebooks/18269>

RIVISITANDO LA REVUE SPIRITE PLURALITÀ DEI MONDI



Dalva Silva

DALVA SILVA SOUZA

BIO:

Dalva Silva Souza è laureata in Lettere, è scrittrice e conferenziera di Spiritismo. Attualmente coordina il Núcleo de Estudo do Evangelho da Federação Espírita do Estado do Espírito Santo.

TRADUZIONE:

Beatrice Granucci

REVISIONE:

Paolo Poli

PREMESSA:

Gesù insegnò che ci sono molte dimore nella casa del Padre. Alla luce di questo insegnamento, lo Spiritismo presenta, come uno dei suoi principi fondamentali, la pluralità dei mondi abitati. Oggi, con il progresso della scienza e la conoscenza dello Spiritismo, quando guardiamo il cielo stellato, la domanda emerge nella nostra mente con sfumature affascinanti, perché possiamo pensare alla molteplicità di possibilità che si presentano.

PAROLE CHIAVE:

Universo, Pianeti, Vita intelligente, Diversità, Rispetto.

Nella Revue Spirite del marzo 1858, Allan Kardec introduce una discussione sulla pluralità dei mondi abitati, uno dei principi fondamentali della Dottrina Spiritista. Egli menziona che ci sono argomenti contro questa affermazione e approfondisce il tema, riflettendo che "[...] È ripugnante alla ragione credere che questi innumerevoli globi che circolano nello spazio non siano altro che masse inerti e improduttive". (Kardec 2004, 110)

Nell'antichità, la Terra era vista come il centro del cosmo, ma ricordando la metafora presentata dal Codificatore, dobbiamo renderci conto che siamo solo una delle innumerevoli isole nel vasto oceano cosmico.

Guardando l'Universo da una prospettiva scientifica, saremo in grado di comprendere meglio il posto della Terra. Con potenti telescopi e missioni spaziali, l'uomo ha esplorato altri corpi celesti, dai pianeti del nostro sistema solare agli esopianeti in orbita attorno a stelle lontane, scoprendo che ci sono molti mondi là

fuori, alcuni simili alla Terra in termini di dimensioni, composizione e persino per le condizioni potenzialmente abitabili.

Quando si guarda a questa vastità, è naturale mettere in discussione la nostra posizione e la nostra importanza relativa. Perché, tra tanti miliardi di pianeti, la Terra dovrebbe essere l'unico ad ospitare vita intelligente? La risposta potrebbe non essere così semplice, come la concezione di pensare ad un posto speciale nell'Universo. La vita, come la conosciamo, nasce da una complessa combinazione di condizioni ambientali e processi biologici. Anche se può essere raro trovare pianeti con tutte le condizioni necessarie per la vita come la conosciamo, la scala dell'universo suggerisce che, statisticamente, ci devono essere innumerevoli altri mondi in cui possono esistere forme di vita.

Inoltre, la comprensione dell'evoluzione cosmica ci porta a renderci conto che il tempo è un fattore cruciale. La Terra esiste da circa 4,5 miliardi di anni, ma l'universo ha circa 13,8 miliardi di anni. Ciò significa che c'è stato tempo più che sufficiente affinché la vita intelligente emergesse e si sviluppasse altrove, anche se finora non ne abbiamo rilevato segni.

Pertanto, così come sarebbe assurdo per gli abitanti di una piccola isola solitaria credere di essere gli unici esseri viventi sul globo, è ugualmente ragionevole mettere in discussione l'idea che la Terra sia l'unica ad ospitare vita intelligente nel vasto cosmo. La nostra comprensione della costante evoluzione dell'Universo ci invita ad ampliare i nostri orizzonti e a considerare le straordinarie possibilità che possono esistere oltre i confini del nostro pianeta. Gli Spiriti hanno insegnato che tutti i mondi sono abitati da esseri appropriati alla costituzione fisica di ogni globo, e che questi abitanti possono essere più o meno avanzati di noi.

La ricerca del contatto con esseri extraterrestri è stata una delle questioni più affascinanti e persistenti nella storia dell'esplorazione spaziale e della scienza in generale. Uno degli approcci più comuni è la ricerca di segnali radio provenienti dallo spazio. Gli scienziati usano i radiotelescopi per setacciare il cosmo alla ricerca di modelli o segnali che potrebbero indicare intelligenza artificiale. Un altro tentativo è quello di inviare messaggi deliberati nello spazio, come il disco d'oro a bordo delle sonde Voyager, che contiene suoni e immagini della Terra. Alcune delle sonde che esplorano il sistema solare trasportano piastre che possono essere interpretate come rappresentazioni dell'umanità. Queste iniziative dimostrano che l'idea della possibilità di vita oltre la Terra è corrente tra gli scienziati. Ad oggi, però, non abbiamo notizie del successo di questi tentativi e, tra le cause per cui nessuna di queste iniziative ha portato alcuna risposta, forse la più plausibile è quella che indica le incredibili distanze esistenti tra i diversi sistemi planetari, che sono separati tra loro da migliaia o milioni di anni luce.

Il fatto è, come concludeva Kardec, che lo spazio è popolato da esseri intelligenti, invisibili alla creatura incarnata: "Così, tutto è popolato nell'Universo, la vita e l'intelligenza sono ovunque: nei globi solidi, nell'aria, nelle viscere della Terra, e persino nelle profondità eternee. C'è qualcosa in questa dottrina che ripugna alla ragione? Non è forse allo stesso tempo grandiosa e sublime? Essa ci eleva attraverso la nostra piccolezza, contrariamente a questo pensiero egoista e meschino, che ci pone come gli unici esseri degni di occupare il pensiero di Dio". (Kardec 2004, 112)

L'idea che "ci sono molte dimore nella casa del Padre", insegnata da Gesù, può essere vista come una prospettiva spirituale che riecheggia le speculazioni scientifiche sulla possibilità di vita extraterrestre. L'affermazione di Gesù suggerisce

che il regno di Dio è vasto e può essere vario, pieno di vita nelle sue varie forme, il che ci ricorda che, proprio come c'è diversità di persone e culture sulla Terra, ci può essere diversità di forme di vita anche in altre parti del cosmo.

La ricerca di vita extraterrestre e l'esplorazione dell'Universo riflettono ulteriormente il nostro bisogno di espandere i nostri orizzonti e cercare una comprensione più profonda del nostro posto, incoraggiandoci ad adottare un atteggiamento di rispetto e apprezzamento per la vita in tutte le sue forme. Queste riflessioni ci insegnano inoltre che i nostri sensi fisici sono limitati, e, quindi, abbiamo bisogno di sviluppare l'umiltà e spiritualizzare noi stessi, per comprendere la vastità, la diversità e il mistero del cosmo.

BIBLIOGRAFIA

KARDEC, Allan. 2006. O Evangelho segundo o Espiritismo. [Tradução de Guillon Ribeiro]. Rio de Janeiro: FEB.

KARDEC, Allan. 2008. A Gênese. [Tradução de Guillon Ribeiro]. Rio de Janeiro: FEB.

KARDEC, Allan. 2004. "Pluralidade dos Mundos". Revista Espírita. Brasília: FEB. [Ano 1, N. 3, (março 1858): 109-112].

SPIRITISMO CON BAMBINI E GIOVANI L'EVANGELIZZAZIONE E L'AUTISMO



Lucia Moysés

LUCIA MOYSÉS

BIO:

Lucia Maria Moraes Moysés Membro dell'equipe di Inclusione e Area dell'Infanzia e della Gioventù Spiritista Brasiliana.

TRADUZIONE:

Susanna Barbara

REVISIONE:

Maria Grazia Agostoni

PREMESSA:

La crescita della diagnosi dimensionale dei disturbi dello spettro autistico (ASD = Autism Spectrum Disorder) è, al giorno d'oggi, un fatto incontestabile. Sono molti i bambini e i giovani affetti da questo disturbo che vengono nei centri spiritisti per partecipare all'evangelizzazione. È necessario che gli evangelizzatori siano preparati per assisterli. L'ASD è caratterizzato da deficit nelle aree della comunicazione e dell'interazione sociale e dalla presenza di comportamenti ripetitivi e interessi specifici. L'articolo espone i livelli dell'ASD, ossia i deficit principali che potrebbero verificarsi e suggerisce le possibilità di azione degli evangelizzatori nel senso di prestare attenzione alle singolarità delle persone con ASD nel processo di evangelizzazione, cercando anche le possibili cause spirituali.

PAROLE CHIAVE:

Evangelizzazione, Spiritismo, Educazione, Autismo, Accoglienza.

L'evangelizzazione che offriamo ai bambini e ai giovani nei nostri centri spiritisti è un modo per collaborare con i genitori nella loro missione di aiutarli ad evolvere spiritualmente, avvicinandoli a Dio. Noi li vediamo, come abbiamo appreso da Allan Kardec, come Spiriti immortali, che stanno vivendo temporaneamente una nuova reincarnazione. Proprio come noi, tutti sono tornati sulla Terra portando fardelli di vite passate e cercando di raggiungere nuovi apprendimenti, tagliare blocchi e volgersi alle Leggi Divine.

Emmanuel afferma che "servendo allo sviluppo spontaneo, si pensa che lo Spirito materializzato nell'arena fisica, si renda manifesto attraverso il veicolo del corpo che lo rende manifesto" (Xavier 2009, 14). Nella reincarnazione di un grande numero di persone, questo "veicolo carnale" porta le tracce del disturbo dello spettro autistico.

L'autismo è un disturbo dello sviluppo neurologico caratterizzato da deficit della comunicazione e dell'interazione sociale, nonché dalla presenza di comportamenti ripetitivi (stereotipi) e da un repertorio ristretto e peculiare di interessi e attività (DSM-V)³. Questo si ripercuote nel modo di agire della persona, nel modo di esprimersi e di sperimentare il mondo. Ma non c'è consenso tra gli scienziati sulla sua causa. Si ammette, tuttavia, che la causa sia multifattoriale, che ci sia una confluenza di fattori ambientali e genetici capaci di generarlo.

Come spiritisti, data la numerosità dei casi di questo disturbo, è naturale che cerchiamo di comprendere le sue possibili cause. Spetta al ricercatore e scrittore spiritista Herminio Miranda aprire il cammino per studi che uniscono l'autismo a questioni legate allo Spirito, con il suo libro *Autismo, uma Leitura Espiritual (Autismo, una Lettura Spirituale)*, pubblicato in Brasile nel 1998. In relazione alle persone con autismo con un alto grado di necessità di aiuto, così si esprime: "bisogna riservare uno spazio sufficiente per i casi in cui l'entità spirituale imprigionata nel corpo con disabilità desidera, ma non riesca a stabilire un sistema accettabile di scambio" (Miranda 1998, 158), evidenziando l'idea che ci sia lì uno Spirito cosciente, anche se non può esprimersi. Questo passaggio ci ricorda la domanda 371 de *Il Libro degli Spiriti*, in cui Allan Kardec si preoccupò di individuare se è di natura inferiore l'anima dei cretini e idioti (termini usati nel passato per riferirsi a persone con profondi livelli di disordine mentale), e ottenne la risposta che non esiste nessun fondamento in questo pensiero, poiché "Essi hanno un'anima umana sovente più intelligente di quanto si pensi e che soffre per l'insufficienza dei mezzi di cui dispone per comunicare, come il muto soffre per non poter parlare." (Kardec 2007, 274).

Dal punto di vista spiritista, sebbene l'autismo sia spesso associato alla Legge di Azione e Reazione, si ammette anche che possa essere una prova volontaria scelta dallo Spirito per cercare di procedere spiritualmente. (Kardec 1982, 109). Divaldo Franco considera la possibilità che "sia una esperienza illuminante sollecitata dal proprio Spirito, col fine di contribuire agli studi scientifici che andranno a beneficiare altri".⁴ È possibile che ci siano anche cause che non conosciamo e che spiegano, dal punto di vista spirituale, l'elevato numero di persone con ASD.

L'aumento del numero di persone con diagnosi di autismo è indiscutibile. Secondo i *Centers for Disease Control and Prevention (Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie)* (CDC), degli Stati Uniti, che da alcuni decenni stanno proponendo

³ Per la definizione di autismo e le sue principali caratteristiche utilizziamo il DSM-V, Manuale Diagnostico e Statistico sui Disturbi Mentali dell'Associazione Psichiatrica Americana.

⁴<https://www.mensagemespirita.com.br/divaldo-franco/ad/o-autismo-na-visao-espirita-divaldo-franco> .
accesso il 30/11/23.

ipotesi sulla prevalenza dell'autismo in quel paese, la proporzione effettiva è di 1 caso di autismo ogni 36 nascite.⁵

Parallelamente a questa crescita, si verifica una controversia su quale sia la causa di questo disturbo. È possibile che si tratti di un insieme di fattori, come una maggiore consapevolezza delle famiglie, una maggiore preparazione degli operatori sanitari, una maggiore facilità della diagnosi, tra gli altri.

Il fatto è che, anche se non si consideri il motivo, il numero di bambini e adolescenti con ASD inviati ai centri spiritisti per partecipare agli incontri di evangelizzazione infantogiovanile, aumenta di anno in anno, esigendo una preparazione idonea da parte delle equipe incaricate di questo lavoro.

In Brasile, l'Area dell'Infanzia e Gioventù della Federazione Spiritista Brasiliana offre, dal 2021, la formazione *La Prospettiva Inclusiva dell'Evangelizzazione spiritista*, nella modalità dell'apprendimento a distanza (EAD). Pensata principalmente per la formazione degli educatori spiritisti, questa formazione contempla, tra altri contenuti, la tematica della ASD, con una parte materiale di studio.

All'approcciarsi al disturbo dello spettro autistico, è importante ricordare che colpisce gli individui in modo molto diverso, che non è possibile affermare che esistano due persone autistiche simili.

Uno dei motivi di questa variazione è la necessità di aiuto che una persona ha per realizzare le attività della vita quotidiana. Per il fatto che si tratta di uno spettro, questo avviene con diverse intensità, potendo andare dal grado 1 (poca necessità), al grado 3 (molta necessità).

In modo sintetico, possiamo così descrivere ciò che accade con le persone nello spettro autistico in ciascuno di questi gradi e le loro possibilità di convivialità nei momenti di incontro di evangelizzazione:

Grado 1: essi sono più funzionali degli altri livelli, richiedendo aiuto, principalmente, nelle aree di organizzazione e pianificazione. Presentano, con frequenza, difficoltà nell'avviare interazioni sociali; mantenere una conversazione coerente; accettare, senza difficoltà, cambiamenti nella routine quotidiana o cambi di attività, poiché per loro è una grande prova sperimentare situazioni nuove. Possono avere, tuttavia, ricche potenzialità che, se ben esplorate, potrebbero manifestarsi in modi sorprendenti, come le abilità di disegnare, cantare, scrivere narrativa, racconti, poesie, produrre artefatti artigianali, occuparsi di pagine e profili in internet e tanto altro. Ricordiamo che l'evangelizzazione spiritista infantogiovanile è un eccellente spazio per l'affioramento di tali abilità.

Grado 2: il bisogno di sostegno è più accentuato rispetto al grado 1. La comunicazione tra le persone è abbastanza compromessa e, quando avviene, può essere attuata da frasi molto semplici, rendendo difficoltoso lo svolgimento delle attività quotidiane. Gli autistici di solito reagiscono con difficoltà ai cambiamenti nella routine e nell'ambiente. I tentativi di contatti sociali non avvengono sempre e non sempre in maniera fluida. I loro interessi sono specifici e ristretti. Anche così, comunque possono partecipare agli incontri di evangelizzazione, partendo dall'utilizzare attività adatte al loro modo di essere. Ugualmente, possono avere

⁵ https://www.cdc.gov/mmwr/volumes/72/ss/ss7202a1.htm?s_cid=ss7202a1_w . Accedi il 20/05/24.

potenzialità ancora inesplorate che offriranno buone opportunità per il loro sviluppo.

Grado 3: sono, in generale, totalmente dipendenti da aiuto per svolgere le attività quotidiane. Comunemente hanno grandi difficoltà nella comunicazione che si riflettono nelle interazioni sociali e nella cognizione, rendendole molto ridotte. Altrettanto comune è la presenza di comorbidità legata all'area della disabilità intellettiva. Molti di loro provano grande ansia e sofferenza davanti al cambio di routine, che influisce sul loro funzionamento. Se non sono stimolati, tendono all'isolamento sociale. Con l'aiuto di un mediatore (qualcuno che gli dia aiuto), i bambini o i giovani con questo supporto potranno partecipare agli incontri di evangelizzazione, anche se in modo limitato. La loro presenza, tuttavia, in quell'ambiente, può propiziare grande conforto al loro Spirito.

Ribadiamo che, in qualsiasi grado di aiuto, diverse comorbidità possono influenzare le persone con ASD, come l'epilessia, ADHD, disturbi del sonno, problemi gastrointestinali, selettività alimentare, ansia e depressione.

Anche se non si tiene conto dello stadio in cui si trovano, la presenza e la partecipazione di bambini e giovani con ASD negli incontri di evangelizzazione spiritista possono portare grandi benefici per il loro sviluppo sociale. Insieme ai loro compagni, avranno l'opportunità di migliorare le proprie abilità sociali attraverso la partecipazione ad attività di gruppo, come musica, teatro e diversi compiti collettivi. Anche se, spesso, si rifiutano di coinvolgersi, l'evangelizzatore, che agisce con sensibilità, osservando i loro comportamenti e identificando i loro interessi, riesce a farli progredire nella sociabilità.

Per quanto riguarda i deficit o i pregiudizi che caratterizzano l'ASD, si presentano in modi diversi. Per quanto riguarda la comunicazione possono manifestarsi attraverso l'assenza o il ritardo nello sviluppo del linguaggio orale, sino ad arrivare al mutismo selettivo, un tipo di disturbo d'ansia la cui caratteristica principale è il fatto che il bambino non parla in alcune situazioni, come a scuola, anche se in altre riesce, come a casa.

La mancanza di interazione sociale – così ricorrente nell'autismo – diventa evidente nella mancanza di reciprocità, nella difficoltà di socializzare e di stabilire un contatto con altre persone. Queste due difficoltà sono interconnesse ed è molto difficile separarle l'una dall'altra.

I comportamenti ripetitivi possono essere riscontrati nei gesti, nel parlato e nei movimenti. Per chi vede dall'esterno possono sembrare azioni senza un obiettivo apparente. In verità, sono i mezzi con cui la persona autistica cerca di calmarsi, di riorganizzare o controllare le sue emozioni. Potrebbe verificarsi anche che ci siano solo movimenti che causano sensazioni di piacere.

Le singolarità della comunicazione e della comprensione

Kardec, nella Revue Spirite dell'agosto 1865, studia il caso di due fratelli diagnosticati come idioti. Tutti e due non comunicavano con parole, anche se riuscivano ad esternare i loro sentimenti. Kardec commenta di uno di loro: "ama i suoi genitori e suo fratello, sa manifestare simpatia o repulsione per coloro che lo circondano. Comprende tutto ciò che gli dicono; nei suoi occhi c'è un brillio di

intelligenza; cerca incessantemente, ma senza risultato, di rispondere quando gli parlano di argomenti che gli interessano" (Kardec 2009, 323).

Parlando di autismo, molti non parlano, ma comprendono perfettamente ciò che è stato detto. Oggi, grazie ai diversi mezzi di comunicazione non convenzionali, come la Comunicazione Alternativa e Aumentativa (CAA), è possibile confermare questa affermazione di Kardec. Tastiere speciali, simboli grafici, come fotografie, disegni, figure, tavole con lettere dell'alfabeto, così come computer, convertitori di testo in voce e persino il linguaggio dei segni sono alcune delle risorse utilizzate dalla CAA.

Ogni giorno aumenta il numero di chi riesce a comunicare attraverso queste risorse. Molti hanno *blogs*, pagine nelle reti sociali, sono attivisti, frequentano le università, e ci sono fra di loro scrittori e poeti. Molti si sentono angosciati perché non si sentono accettati e compresi. (Moysès 2022).

È importante sottolineare che, anche tra le persone nello spettro che parlano perfettamente, spesso si hanno deficit di comprensione e difficoltà nell'intendere ironia e metafore, compromettendo, molte volte, l'interazione sociale. Inoltre, la velocità del parlato può ostacolare la comprensione.

Temple Grandin, una referencia mondiale quando si parla di autismo per il suo grande impegno in differenti campi di lavoro, nel suo libro *O Cérebro Autista: Pensando através do espectro (Il Cervello Autistico: Pensare oltre lo spettro)*, spiega che la rapidità degli eventi esterni ostacola la capacità di seguirli e comprenderli. Afferma che non riesce a prepararsi quando si devono affrontare cambiamenti costanti; che il tentativo di seguirli causa stress, portandoci alla conclusione che la persona con autismo deve prepararsi per ciò che avverrà. Ha bisogno, anche, di tempo per elaborare le informazioni.

In accordo con queste informazioni, è auspicabile che l'evangelizzatore utilizzi un quadro di routine, e chieda sempre con calma, con pause, domandando a tutti, soprattutto a coloro che hanno l'ASD se stanno seguendo e comprendendo.

È ancora Temple Grandin che richiama una caratteristica ben marcata nel loro cervello: pensa per immagini, manipolando oggetti, facendo grafici. Tale modo di comprendere il mondo è comune a innumerevoli persone con ASD.

L'evangelizzazione presenta ricche opportunità per la realizzazione di attività creative come la costruzione di modelli, allestimenti, drammatizzazioni, dinamiche di gruppo, giochi cooperativi e molte altre che attraggono la maggior parte dei bambini e favoriscono l'inclusione di quelli con autismo.

Interazione sociale ed empatia

Una caratteristica molto comune delle persone che appartengono allo spettro autistico è la difficoltà a fare amicizia con chi interagisce con loro, come accade con la maggior parte dei bambini e dei giovani adulti neurotipici. Molti possono svilupparsi in molti altri aspetti, ma l'interazione sociale diventa una barriera che necessita di aiuto per essere superata. Le nostre relazioni sociali sono presenti non solo sotto forma di parole, ma anche nei cosiddetti comportamenti non verbali, come lo scambio di sguardi, sensazioni, espressioni facciali o corporee. Ma, affinché ci sia una comprensione reciproca, è d'uopo che si debba *pensare come*

loro, comprendere i loro pensieri, le loro emozioni e i loro desideri, percependo che possono essere molto diversi tra loro.

Questa abilità di mettersi nei panni degli altri, avere empatia, è conosciuta come teoria della mente. È fondamentale per le nostre interazioni sociali, perché ci permette di comprendere e interpretare gli stati mentali, così come le intenzioni degli altri.

È probabile che coloro che pensano che l'autistico non abbia empatia è perché ignorano le loro diverse modalità di espressione. Tuttavia, tutto dipende dalla forma in cui si percepiscono i sentimenti delle persone. L'empatia può essere cognitiva, emotiva o compassionevole. Le persone con ASD possono comprendere la forma di pensare di una persona; dimostrare la capacità di mettersi nei panni dell'altro, immaginando quello che lui stia sentendo attraverso le sue parole o per mezzo delle espressioni del viso, dei suoi gesti, della fluttuazione del tono della voce. Ossia ci può essere empatia cognitiva ed emotiva. Ma, difficilmente possono arrivare al punto di avere empatia compassionevole che porta la persona ad agire, cercando di aiutare l'altro in qualche modo.

Si comprende quindi che nell'evangelizzazione spiritista si sviluppino tutti questi generi di empatia attraverso attività ludiche e, soprattutto, attraverso la pratica della carità, che favorisce il mettersi nei panni dell'altro.

Pregiudizi sulle funzioni esecutive

L'evangelizzatore spiritista potrà aver a che fare con situazioni molto difficili durante gli incontri educativi in cui ci sono bambini e adolescenti con ASD. Molti di essi possono essere spiegati e compresi meglio se si conosce il funzionamento del cervello della persona nello spettro, in particolare alcune particolarità delle funzioni esecutive. Ossia, l'insieme di abilità cognitive che controllano azioni, pensieri, pianificazione, intelligenza flessibile, attenzione concentrata, inibizione comportamentale ed emozioni. Queste funzioni ci permettono di valutare il comportamento necessario per adattarci al fine di raggiungere obiettivi efficaci (Bauermeister 2010).

Le persone con ASD hanno in generale, pregiudizi con alcuni di esse, come per esempio il controllo inibitorio, la memoria operativa e la flessibilità cognitiva, che si riflettono nella difficoltà di ragionamento, di risoluzione dei problemi e di pianificazione, così essenziali per il coinvolgimento cognitivo, sociale ed emotivo.

Nella pratica educativa, possiamo dire che hanno avuto grandi difficoltà nel prestare attenzione, per un determinato tempo, nell'attività che stanno portando a termine. Gli stimoli esterni e interni interferiscono nei loro pensieri, come se non li controllassero. Manca il controllo inibitorio. Molte volte, mentre un determinato argomento è trattato, le loro menti non sono concentrate, ma pensano a qualcosa che li preoccupa. Questo avvenimento è molto frequente nei nostri incontri di evangelizzazione. L'elaborazione del contesto, occupando la mente, non offre la possibilità di apprendere ciò che si sta dicendo in quel momento. Situazioni come questa evidenziano una difficoltà di inibizione mentale, che può portare all'acquisizione di apprendimento. Nei nostri incontri di evangelizzazione, una forma di aiuto alla persona affinché riesca a concentrarsi è avere davanti a sé un

mediatore: un collega, un altro educatore, un volontario del centro spiritista o qualcun altro della famiglia.

Ancora nell'ambito della mancanza di controllo inibitorio delle persone con ASD, è possibile che avvenga la ripetizione di parole o frasi pronunciate in altri contesti che ritornano alla memoria o che furono dette nell'ambiente in cui vivono e che vengono pronunciate a voce alta. È chiamata ecolalia, presente anche in coloro che riescono ad articolare il parlato in questo modo, ma non comunicano.

Inoltre, individui con ASD possono anche presentare difficoltà con la memoria operativa o memoria di lavoro, quella che utilizziamo per salvare e gestire le informazioni nella mente in modo temporaneo e limitato che ci permette di eseguire le attività giornaliere. È difficile conservare le informazioni. Così, viene difficile organizzare le attività della vita quotidiana. Schemi di routine, nei quali le attività sono presentate successivamente, sotto la forma di immagini e testo, sono eccellenti ausiliari e devono essere usati nei diversi ambienti: in casa, a scuola, nel centro spiritista. La prevedibilità aiuta a ridurre l'ansia nella maggior parte dei casi di autismo.

Una terza funzione esecutiva, la flessibilità cognitiva, riguarda la capacità del cervello di adattarsi a nuovi eventi, a cambiare una routine, a uscire da un modo di pensare adottandone un altro. Questa rappresenta una grande difficoltà per numerosi autistici. Uno dei tratti più comuni tra loro è la rigidità cognitiva. Cambiamenti inattesi possono fungere da fattore scatenante per deregolamentazioni interne responsabili di crisi, che spesso sono di lunga durata. Un modo di aiutarli è parlare anticipatamente di qualsiasi cambiamento che potrebbe essere necessario nella loro routine. Lo stesso vale anche in relazione alle attività sviluppate nell'istituzione spiritista. Nuovamente, in questi casi lo schema di routine può essere di grande utilità.

Le potenzialità da esplorare

In Brasile, la prima legge che ha promulgato la Politica Nazionale di Protezione dei Diritti della Persona con ASD⁶, detta Legge Berenice Piana, ha ricevuto questo nome dalla madre di un autistico che ha lottato assiduamente per la sua approvazione. Questa legge garantisce i diritti degli autistici e li equipara alle persone disabili.

Berenice Piana è una spiritista e all'interno dei principi dello Spiritismo e del Vangelo di Gesù ha educato suo figlio Dayan (30 anni, autistico, grado 3 di supporto, non parlante).

Molto presto ha imparato a trovare le potenzialità di suo figlio, poiché aveva la certezza che come Spirito immortale, egli possedeva un bagaglio di esperienze, acquisite in vite passate. E fu così che, fin da bambino, gli insegnò ad avere fiducia in sé stesso, gli insegnò a pregare prima di dormire e a partecipare al culto del Vangelo in casa. Da molti anni è lui il responsabile di tutte le disposizioni necessarie per farlo, come la selezione dei libri, gli utensili per la fluidificazione dell'acqua e l'organizzazione della tavola. E ancora: imparò a montare artefatti artigianali come

⁶ L12764 (planalto.gov.br)

macchinette e aerei di legno, con molta abilità e velocità, la cui vendita garantisce un aiuto economico.

Detto questo, si capisce che la nostra visione verso i bambini e i giovani con ASD, che riceviamo nei nostri gruppi di evangelizzazione spiritista, deve essere di focalizzare le loro potenzialità e non i loro deficit; di rispettare le loro singolarità e peculiarità, senza alcuna preoccupazione di evitare le differenze che si presentano. Questo è il nostro modo di dire: "Camminiamo insieme! Conta su di me!"

Evangelizzazione, un posto per tutti

Accogliere con affetto tutti i bambini, gli adolescenti e i giovani che sono incamminati verso l'evangelizzazione è pratica indispensabile dell'educatore spiritista. Accogliere similmente, le loro famiglie, ascoltare i loro racconti e le loro aspettative è il primo passo di questa accoglienza. E questo deve essere fatto con tutti quelli che arrivano. Sapere ascoltare i genitori con molta sensibilità e apertura riguarda il mezzo di cui disponiamo per comprendere il contesto sociale e familiare, gli interessi e i bisogni materiali, fisici e spirituali di coloro che, nel corso del tempo, riceveranno orientamenti spiritisti e apprenderanno con le lezioni del Maestro Gesù. Se tuo figlio rientra nello spettro dell'autismo, i membri della famiglia potranno ricevere spiegazioni opportune sulle sue caratteristiche, i suoi interessi, le sue difficoltà e, soprattutto, il suo potenziale. Il buon evangelizzatore sarà sempre un elemento in più per aiutare coloro che sono sotto le loro cure nel centro spiritista per compiere la pianificazione reincarnatoria che elaborarono prima di reincarnarsi, con l'aiuto delle loro guide spirituali.

Questa accoglienza deve essere estesa a tutto il gruppo. Infine, amare, comprendere e aiutare fa parte del proprio processo di evangelizzazione.

E, ricordando che tra le famiglie che accompagnano i propri figli con ASD, molte non contano sulla presenza del padre, e che sono numerose le mamme sole, che cercano di soddisfare tutte le esigenze che l'autismo richiede, è necessario che tutti noi, dell'istituzione spiritista, spalanchiamo le braccia per accoglierli con molto affetto. Questo è il nostro modo di dire: — Siate benvenuti. Portate i vostri figli. Qui lavoriamo per Gesù!

BIBLIOGRAFIA

- AMERICAN Psychiatric Association. 2014. *Manual diagnóstico e estatístico de transtornos mentais: DSM-5*. Trad. Maria Inês C. Nascimento et al., Porto Alegre: Artmed.
- BAUERMEISTER, José J. 2010. *Hiperativo, Impulsivo, Distraído*. São Paulo: Elevação.
- GRANDIN, Temple e PANEK, Richard. 2018. *O cérebro autista. Pensando através do espectro*. 8ª ed. Trad. Cristina Cavalcanti. Rio de Janeiro: Record.
- KARDEC, Allan. 1985. *O Evangelho segundo o Espiritismo*. 90ª ed. Trad. Guillon Ribeiro, Rio de Janeiro: FEB.
- KARDEC, Allan. 2001. *O Livro dos Espíritos*. 82ª ed. Trad. Guillon Ribeiro. Rio de Janeiro: FEB
- KARDEC, Allan. 2009. Estudos Psicológicos. Dois irmãos idiotas. *Revista Espírita – Jornal de Estudos Psicológicos*. Trad. Evandro Noleto Bezerra. (jun.,1865). Brasília: FEB.
- MIRANDA, Hermínio C. 1998. *Autismo, Uma Leitura Espiritual*. Niterói: Lachâtre.
- MOYSÉS, Lucia. 2022. *A Evangelização de portas abertas para o autismo*. 2022. Capivari: EME.
- XAVIER, Francisco Cândido. (Espírito Emmanuel). 2009. *Pensamento e Vida*. 18ª ed. Rio de Janeiro: FEB.

CONFERENZA FAMILIARE D'OLTRETOMBA AD OGGI MEDIANITÀ E SUICIDIO

TRADUZIONE:

Nelly Broli

REVISIONE:

Antonella Forti

Di Yvonne A. Pereira

Medium Alexandre Pereira

La medianità è come l'insieme delle stelle che punteggiano il firmamento, per rivelare la grandezza del Creatore, per illuminare le creature, i mondi, le forme, e per esprimere il bisogno di ordine, disciplina e coerenza dei principi morali e spirituali che la circondano. Pertanto, perché sia così nobile, è necessario che la si eserciti per esemplificare l'eccellenza di coloro che fungono da voci nascoste, che di fatto sono le principali.

Con questa medianità siamo noi a ricevere la paterna pietà del Signore, nell'aiuto costante e nel rafforzamento quotidiano. È come se avessimo una pianta nascente, con un fusto debole, e avessimo bisogno di apporre un bastone, in modo che il vento e la tempesta non la spezzassero.

Nel corso della vita, le domande e le rivoluzioni dell'anima, compresa l'idea del suicidio, possono avere nella medianità ben esercitata una forma di sostegno, di risorsa, per mitigare le ricadute, i momenti in cui la paura, l'idea di fine, la costante autosvalutazione, trovano dimora nella nostra mente.

Forse, avendo bisogno di vivere per l'altro, servendo incondizionatamente in atteggiamenti d'amore, saremo più beneficiati che beneficiari. Una cosa da riflettere sempre: servire per vivere.

Quando iniziano giorni angosciosi sulla Terra, sia a causa della rivoluzione del pensiero egoistico, sia a causa della debolezza di coloro che cercano il meglio a spese di qualcosa e di qualcuno, non possiamo che cercare un'oasi di vita, per migliorare la convivenza e raggiungere gli obiettivi più grandi della vita che ci mettono in questa oasi. Non saranno i giorni di divertimento fugace o di consumo sfrenato a condurvi alla felicità, al benessere e all'apprezzamento della vita. Solo ciò che facciamo nell'amore, come ci ha insegnato Gesù, ci farà camminare sulla strada giusta.

Lasciate che tutto ciò che sembra mostruoso e opprimente trovi la dolcezza dell'amore vissuto – Fuori dalla Carità non c'è salvezza.

Avere fiducia, seguire, lottare e soprattutto guardare il mondo con le possibilità di bene che Dio ci ha offerto.

Non c'è nessuno che non possa vedere una luce davanti a sé, non importa quanto buio e nebbioso possa essere il presente.

Pace nei cuori!

Yvonne do Amaral Pereira

SPIRITISMO E SOCIETÀ

RECENSIONE DEL LIBRO CIÊNCIA DA VIDA APÓS A MORTE (SCIENZA DELLA VITA DOPO LA MORTE)



Humberto Schubert

HUMBERTO SCHUBERT COELHO

TRADUZIONE:

Mariarca Ruggiero

REVISIONE:

Antonella Forti e Nelly Broli

Nel 2022, è stato pubblicato il libro *Ciência da vida após a morte* (Scienza della vita dopo la morte), che mirava a sintetizzare tutte le evidenze scientifiche esistenti sull'argomento, chiarendo le implicazioni di queste evidenze e il perché non hanno ricevuto sufficiente attenzione da parte della comunità scientifica. Il libro ha natura multidisciplinare, trattando principalmente di psicologia, scritto da due psichiatri (Alexander Moreira-Almeida e Marianna de Abreu Costa) e da un filosofo (io), ognuno con almeno vent'anni di dedizione a questa ricerca.

La tesi centrale del libro e le migliori prove in esso presentate sono state oggetto di innumerevoli conferenze, articoli di giornali e riviste e recensioni accademiche. Questa esperienza ha fornito a noi, gli autori, una preziosa visione sullo stato dell'arte di questo tipo di ricerca, e di come esattamente il libro è stato accolto.

Su invito della *Revue Spirite*, ho raccolto alcuni dati riguardanti l'impatto del libro, e per quali ragioni è stato apprezzato o combattuto.

Pubblicato in lingua inglese, *Science of Life After Death* ha ricevuto 17 recensioni su riviste scientifiche, alcune delle quali sui periodici più importanti del mondo, come il *British Journal of Psychiatry*. Un'altra rivista di grande importanza nel campo della psichiatria, l'*International Review of Psychiatry*, ha invitato i tre autori ad organizzare un volume sull'argomento, con libertà editoriale di suggerire nomi di altri ricercatori. In Brasile, la traduzione in portoghese ha ottenuto ottimi risultati in occasione di eventi e sui giornali, aparendo sui tre maggiori quotidiani cartacei del paese (*Folha*, *Estado de São Paulo*, *O Globo*). Un'eccellente recensione, che evidenzia gli aspetti logici ed epistemologici della questione, è stata pubblicata sulla rivista dell'Associazione Brasiliana di Filosofia della Religione. Il libro è già stato tradotto in spagnolo e le traduzioni in tedesco e francese sono in fase di completamento. Abbiamo ricevuto inviti a più di tre dozzine di eventi di promozione presso università e congressi scientifici in Brasile, Portogallo, Regno Unito e Stati Uniti. Sono numeri molto atipici per lavori accademici e, almeno nel mio campo, non avevo mai sentito parlare di un libro che avesse ricevuto più di due o tre recensioni.

Ad essere onesti, pur essendo consapevoli di fare qualcosa di rivoluzionario in ambito accademico, non contavamo su una reazione così forte e, a volte, così

intensa da parte di una comunità che riceve ogni cosa con critiche eccessive. Molte autorità, che non immagineremmo nemmeno simpatizzanti per l'argomento, si sono fatte avanti con scuse sentite. Questo ci ha aiutato a ricalcolare la dimensione delle aspettative della comunità accademica internazionale riguardo a questo tipo di argomenti e approcci.

Come si può ben immaginare, tuttavia, non tutte le reazioni sono state amichevoli e incoraggianti. Violente reazioni di rifiuto sono arrivate da parte del pubblico e dei conoscenti; persone da cui non ci aspetteremmo attacchi al nostro onore e alla nostra intelligenza, e che lo hanno fatto in modo vile ed estremamente irrispettoso. Fortunatamente, nessuno di questi attacchi è arrivato da un ricercatore, lasciandoci con l'impressione positiva che i pregiudizi contro la ricerca nella spiritualità siano distribuiti tra le classi più istruite della popolazione e nel mondo accademico siano limitati alla quota di professori non impegnati nella ricerca scientifica. Questo punto merita maggiore attenzione.

Gran parte del successo delle presentazioni del libro è legato alla freddezza con cui la ricerca è stata presentata, non lasciando spazio alla soggettività, a questioni di gusto o di posizione personale. Sin dalla stesura del libro, abbiamo cercato di concentrarci esclusivamente sulle prove, senza trarre conclusioni filosofiche sul significato di tali prove di una presunta natura spirituale della realtà, e senza lasciarci trasportare dal contenuto dei resoconti stessi, in cui le persone spesso includono conclusioni sulla vita spirituale. Separare il valore strettamente scientifico di questi resoconti ne elimina la maggior parte, riducendoli ad elementi poco controversi e universali, che non possono essere attaccati come relativi o personali. Inoltre, la nostra posizione nelle presentazioni dell'opera e della ricerca che ne è alla base è sempre stata aggressivamente scientifica, cioè ci rifiutiamo di trattare le prove e le tesi presentate nel libro come una posizione soggetta all'apprezzamento e all'interpretazione dei lettori e del pubblico.

In generale, i temi legati alla spiritualità sono presentati così, con una presunta modestia che, in realtà, riflette l'insicurezza e il relativismo, e sono ancorati a un atteggiamento del "per favore non attaccarmi, questa è solo la mia prospettiva". Sebbene questa posizione si sia dimostrata dominante nel panorama accademico dell'ultimo mezzo secolo, essa è palesemente anti-scientifica. La scienza si basa sulle evidenze, e le evidenze permettono o non permettono una determinata conclusione. Se lo permettono, coloro che rifiutano la conclusione agiscono in modo irrazionale, e se non lo permettono, lo fanno anche coloro che la sostengono.

Cercando la verità, e non un'approvazione o un rifiuto del "nostro punto di vista", sfidiamo ogni singolo ricercatore del mondo, in qualsiasi momento o luogo, a discutere le prove presentate e gli argomenti del libro, e saremo disposti a cedere laddove ci vengano mostrati errori, sollecitando solo la stessa onestà intellettuale da coloro che non riescono a trovare difetti nella tesi presentata. Nella scienza, o abbiamo ragione o abbiamo torto. La diversità dei modelli e dei paradigmi resta in materie in cui non esistono teorie o prove sufficientemente solide, ma tutti essi continuano a competere accanitamente alla ricerca di quelle prove capaci di chiudere la disputa e chiarire come funziona davvero la natura. Poiché sono associate a idee religiose, la vita dopo la morte e la tesi della sopravvivenza dello Spirito umano sono (erroneamente) trattate come una questione di fede o di posizionamento filosofico, che nega la mera possibilità di una discussione scientifica sullo stesso argomento. Senza che una discussione elimini l'altra, la

discussione strettamente scientifica sull'argomento non può consentire il relativismo intrinseco dell'ambito umanistico, dove le esperienze sono interpretate soggettivamente e culturalmente.

Con nostro stupore, molte persone – motivate da dogmi religiosi o anti-religiosi/materialisti – non ammettono in nessun caso una discussione scientifica sulla sopravvivenza, insistendo sul fatto che tale scienza sarebbe a priori impossibile, "proibita", e che le "presunte" prove non avrebbero nemmeno bisogno di essere analizzate, perché a priori non scientifico e impossibile. Questa posizione, tuttavia, è precisamente la più antiscientifica e irrazionale che si possa concepire, esprimendo nient'altro che un completo rifiuto dogmatico della scienza stessa, e non del tema della sopravvivenza o della vita dopo la morte. La scienza non si lascia scoraggiare da tali divieti e, sebbene possano essere culturalmente validi e fungere da ostacolo per molte menti, la ricerca libera continuerà ad approfondire la realtà naturale ogni volta che le prove saranno disponibili.

In breve, l'essenza del libro e ciò che guida la maggior parte delle ricerche sulla vita dopo la morte, in tutto il mondo, è la disponibilità di queste prove.

MOMENTO SPIRITISTA ALTRE DIMORE...

TRADUZIONE:

Daniele Ghesla Lipreri

REVISIONE:

Federico Liberati

In un poema costellato di stelle, accennò il Maestro: *"Ci sono molte dimore nella casa di mio Padre.*

E ci ha aperto l'Universo, con tutti i suoi pianeti, le sue stelle, i suoi sistemi solari. Tanti ancora da scoprire con la nostra tecnologia. Giordano Bruno, filosofo italiano, fu bruciato sul rogo per aver affermato l'infinità dell'Universo e l'esistenza di altri mondi abitati.

Tuttavia, non potrebbe essere altrimenti. Perché il Padre Celeste dovrebbe concepire così tanti splendori se non per ospitare gli esseri che continua a creare?

Il discorso di Gesù è conciso, tipico dei grandi saggi. Da eccellente pedagogo, lanciò l'idea e lasciò all'umanità terrena, nel corso dei secoli, l'indagine del macrocosmo.

Ci sono molte dimore nella casa di mio Padre.

Dimore fisiche, nelle quali le umanità si muovono nel processo dell'evoluzione.

Anche dimore spirituali per le anime che momentaneamente non abitano pianeti.

E noi pensiamo a dove andremo quando usciremo dal corpo materiale.

I secoli ci hanno inculcato cieli di delizia: un luogo di riposo, un dolce far niente, dopo le lotte della Terra. Lo evidenziamo sulle lapidi quando scolpiamo *Riposa in Pace.*

Tuttavia, a poco a poco, stiamo ricevendo informazioni da coloro che sono partiti e vivono in quest'altro mondo.

E abbiamo scoperto che è un mondo attivo, con organizzazione e disciplina.

Il riposo assoluto sarebbe una cosa terribile per la nostra Immortalità.

I compiti ci attendono in questa dimora del Padre. Possibilità di studio, miglioramento delle nostre facoltà intellettuali, preparandoci per il ritorno a una dimora fisica, in qualche tempo.

Conferenze di profondo contenuto, presentate da espositori di sfere superiori, che incantano e illuminano l'intelligenza.

Tra studio, lavoro, giardini dalla vegetazione sconosciuta per noi che siamo sulla Terra, e dalla brezza profumata con l'esplosione di fiori dalle molteplici tonalità.

Musica sublime come se vibrasse nell'atmosfera, eseguita da virtuosi con delicati strumenti. Musica che penetra nell'ascoltatore estasiato.

La musica degli immortali, che si ascolta una volta e non si dimentica mai, come canta il *Poema della Gratitudine*.

Teatro e danza di alto livello, riprodotti sulla Terra, da quelli che consideriamo geni della bellezza, delle arti, che ci offrono spettacoli di colori, suoni e movimenti.

Contatti e dialoghi con messaggeri di luce, ricongiungimenti con i nostri amori, di molte vite.

Un'occasione per ricordare fatti vissuti in epoche diverse, che hanno fatto crescere il nostro Spirito.

Convivialità domestica, perché lì ci si incontra per affinità e si formano comunità che interagiscono tra loro.

Le dimore del Padre. Quante ce ne saranno, non possiamo immaginare dal momento che Egli crea incessantemente.

Questo ci stimola a progredire, a fare del bene in questa vita, in modo da poter salire qualche gradino nell'evoluzione e un giorno, forse, non troppo lontano, godere di uno di questi nidi d'amore nell'Aldilà.

Estasiare l'anima, riempirla di luce e di entusiasmo e poi ritornare a questa stessa dimora terrena, o a qualsiasi altra che ci indichi la Divinità.

Ci sono molte dimore nella casa di mio Padre. E noi, i Suoi figli, siamo eredi di tutte loro.

Redazione del Momento Espírita.

INTERVISTA WENDY CASTANON

TRADUZIONE:

Nelly Broli

REVISIONE:

Antonella Forti

È con grande entusiasmo che intervistiamo Wendy Castañón, rappresentante del Guatemala e attuale coordinatrice responsabile dell'Area di Assistenza e Promozione Sociale Spiritista del Consiglio Spiritista Internazionale.

1 - Ci racconta un po' della sua esperienza nel campo dell'assistenza sociale?

Per più di 17 anni ho fatto parte della Cadena Heliosófica Guatemalteca, studiando e donando tempo nell'opera del bene, come ci insegna il Consolatore Promesso che Gesù ha menzionato. Questo bellissimo Consolatore, che è la Dottrina Spiritista, ci guida verso un risveglio della coscienza, permettendoci di vedere oltre l'interesse personale e di renderci conto che le nostre prove della vita non sono così difficili come quelle che affronta il nostro prossimo. Questo apprendimento, insieme al sostegno spirituale, mi ha insegnato ad osservare le necessità e le prove terrene che molti fratelli affrontano nei vari luoghi in cui viaggio nel mio paese, il Guatemala, per divulgare lo Spiritismo.

I fratelli e le sorelle spirituali affrontano l'estrema povertà e la malnutrizione, la mancanza di un riparo o di vestiti adeguati per proteggersi dal freddo, la mancanza di accesso a medici e medicine a causa della distanza, la mancanza di prodotti per l'igiene personale. Tutto questo è una lezione di vita, perché vivono senza lamentarsi di queste prove, sono felici a modo loro e si sono adattati al loro processo, anche se ci sono alcuni la cui tristezza o rivolta è evidente nel loro carattere. Mi chiedo: chi non si lamenterebbe o sarebbe di cattivo umore se sentisse un forte dolore allo stomaco perché ha passato giorni senza mangiare, o se sentisse il freddo bruciargli la pelle e paralizzarsi perché non aveva nulla per coprirsi?

Questo mi ha fatto riflettere e pensare a come avrei potuto sostenere i miei fratelli, non solo portando loro la consolazione degli insegnamenti della Dottrina Spiritista, ma anche cercando un modo per sostenerli in questi bisogni fondamentali. Ho pensato a come, insieme a persone di buon cuore che conosco, avrei potuto raccogliere donazioni da condividere con i più bisognosi, portando, insieme alla consolazione spirituale, aiuto materiale. E non c'è dubbio che quando sei disposto a lavorare, il lavoro arriva e il mondo spirituale ti sostiene in modo fantastico. Quando l'obiettivo è buono per il bene, Dio, il nostro Padre Celeste, muove i cuori dei fratelli e delle sorelle e ci raduna nel compito con grandi cuori pieni di amore ed empatia per raccogliere: vestiti per adulti, bambini e neonati, giacche, cappelli, sciarpe, scarpe, prodotti per l'igiene personale, materiale scolastico, giocattoli, alimentari, bevande nutrienti e merende per i bambini. Tutto questo viene

consegnato dopo l'Evangelizzazione dei Bambini e alla fine delle conferenze spiritiste per adulti.

Quest'opera di amore fraterno, svolta in Guatemala, ha invitato fratelli di diversi paesi a condividere questa esperienza di vita, e hanno lasciato il loro seme di amore fraterno nei nostri fratelli e sorelle dell'Altopiano Guatemala. Nel corso del tempo, abbiamo ricevuto la visita di fratelli provenienti da paesi come: Belgio, Brasile, Cuba, Cile, El Salvador, Stati Uniti, Messico, Panama, Porto Rico, Repubblica Dominicana, tra gli altri. Siamo molto grati a El Salvador, in particolare all'Associazione Salvadoregna delle Scuole Spiritiste - ASEES, che, da quando ho memoria, viaggia dal suo paese, anno dopo anno, per far parte dell'équipe di assistenza e promozione sociale in Guatemala e per donare il suo amore fraterno nel compito di sostenere il prossimo.

Allora, miei cari fratelli, vi dico come Dio, il nostro Padre Celeste, mi ha guidato su questo cammino pieno di amore fraterno, per ricordare che siamo tutti una famiglia universale e che siamo qui per servire colui che ha bisogno del nostro amore fraterno. Gli sono eternamente grata perché Egli mi ha unito a una grande équipe di lavoro di persone incarnate e disincarnate che vivono la solidarietà, l'empatia e l'amore per gli altri, in questo bellissimo compito che ci è stato affidato in questa incarnazione, portare consolazione e speranza e continuare a crescere interiormente in una squadra e nella società, cercando sempre di applicare quel bellissimo insegnamento che il nostro Maestro Gesù ci ha lasciato: "Amatevi gli uni gli altri" e "Non fate agli altri ciò che non vorreste fosse fatto a voi". Al contrario, fate tutto il bene che potete.

2 - Come è entrata a far parte del Consiglio Spiritista Internazionale e qual è il suo ruolo attuale nell'ambito dell'Assistenza e della Promozione Sociale?

Donando il tempo nell'opera di bene presso la Cadena Heliosóphica Guatemalteca (CHG), che non solo è una delle istituzioni che ha partecipato alla creazione e alla fondazione del Consiglio Spiritista Internazionale in quel momento, dal fratello Genaro Bravo Rabanales, presidente di questa istituzione, membro attivo del Consiglio Spiritista Internazionale fino ad oggi. In questo compito presso CHG, in diversi settori del lavoro spiritista e per costanza, ho fatto parte del consiglio di amministrazione. Qualche tempo dopo, nel 2007, l'attuale presidente della Cadena Heliosóphica, Edwin Genaro Bravo Marroquín, mi invitò a partecipare al 5° Congresso Spiritista Mondiale a Cartagena (Colombia), dandomi l'opportunità di conoscere l'attività del Consiglio Spiritista Internazionale e di unirmi come ascoltatrice, in quanto sono membro del CHG, di cui lui è membro. Così, ho potuto conoscere l'organizzazione.

Nel 2013, al Congresso Mondiale a Cuba, durante l'assemblea generale a cui sono stata invitata, ho fatto parte dell'équipe che ha esaminato i movimenti dell'Area del Tesoro del CSI. Nel 2020 sono stata invitata da Walter Antonio Velásquez, rappresentante dell'Associazione delle Scuole Salvadoregne nel CSI, nella sua gestione come coordinatore dal 2020 al 2022, a far parte dell'équipe dell'Area Spiritista di Assistenza e Promozione Sociale. Al termine del suo mandato, il Guatemala ha assunto il coordinamento di quest'area, di cui sono attualmente la coordinatrice.

3 - Quali sono i principali progetti o programmi sviluppati dall'Area Assistenza Sociale del CSI?

Dal 2020 sono stati sviluppati i seguenti programmi:

- Divulgazione, attraverso le reti sociali del Consiglio Spiritista Internazionale (CSI), di una campagna per far conoscere l'opera di Assistenza e Promozione Sociale, con raccolta fondi per pagare la spedizione dei libri spiritisti che si trovavano in Brasile e che sono stati donati a diversi paesi bisognosi di letteratura spiritista, membri del CSI.
- Lezioni online, in un'azione di divulgazione e sensibilizzazione su temi quali: "Suicidio" e "Sono uno Spirito immortale", con la partecipazione di diversi paesi membri del CSI.
- Per il 2024, conferenze online, con i paesi invitati, per pubblicizzare il tema "L'importanza dell'assistenza e della promozione sociale spiritista in ogni paese" e per lasciare l'invito alla pratica della carità.
- Diffusione di brevi video, per sensibilizzare sull'importanza della pratica e della partecipazione all'assistenza e alla promozione sociale in ogni luogo del mondo.

4 - Quali sono i principali impatti positivi che sono stati osservati a seguito delle attività di Assistenza Sociale?

Speranza e consolazione nei fratelli e nelle sorelle che vivono dolorose prove materiali.

Il risveglio della coscienza all'esistenza di Dio e lo sviluppo della forza spirituale di fronte alla vita.

La consapevolezza che ognuno vive prove diverse, per l'apprendimento e il rafforzamento interiore, il risveglio della fede ragionata.

Il sentimento di essere amati e l'alterazione dell'idea di essere abbandonati dalla vita o da Dio.

Creare resilienza, collaborazione, empatia, solidarietà e cambiamento di pensiero, per concentrarsi sul fatto che siamo tutti fratelli nella vita e dobbiamo sostenerci a vicenda.

E un punto importante per noi, come operatori di bene, è che in questo bel compito impariamo a cambiare interiormente, a rafforzarci e a metterci nei panni del prossimo, per non ignorare il suo dolore.

5 - Quali sono i Paesi che collaborano più direttamente nell'ambito dell'Assistenza e della Promozione Sociale?

L'équipe di lavoro dell'Area è composta dai seguenti paesi, che con il loro costante lavoro di amore e di fraternità sono sempre disposti a partecipare all'organizzazione dell'opera del bene, oltre che ad illuminare i cuori: Associazione Salvadoregna delle Scuole Spiritiste – ASEES; Cadena Heliosóphica Guatemalteca – CHG; Federazione Spiritista Brasiliana – FEB; Federazione Spiritista Spagnola –

FEE; Federazione Spiritista del Cile – FEDECHI e Federazione Spiritista Portoghese – FEP.

Oltre all'équipe di lavoro che compone l'Area, ci sono tutti gli altri paesi membri che sono invitati alla nostra LIVES di divulgazione e che si uniscono amorevolmente di fronte alla chiamata alla fraternità, per la divulgazione dei temi scelti in ogni progetto, attraverso le reti sociali del Consiglio Spiritista Internazionale.

Ricordiamo che ogni paese membro del CSI che voglia entrare a far parte del nostro team di lavoro è il benvenuto a continuare nel compito di diffondere l'Assistenza e la Promozione Sociale Spiritista.

6 - Quali sono le principali sfide che avete dovuto affrontare nell'attuazione di programmi di assistenza sociale in diversi contesti culturali e sociali?

Ce ne sono diversi, ma le sfide più grandi sono state imparare e comprendere la cultura per rispettarla, la lingua della regione corrispondente e la politica del paese. Con la popolazione, la nostra sfida è stata quella di imparare a divulgare e spiegare gli insegnamenti sulla fede ragionata della Dottrina Spiritista, la resilienza, la disciplina, l'inclusione e l'uguaglianza di genere, tra gli altri.

7 - Come avete superato queste sfide e adattato i vostri programmi per soddisfare queste esigenze?

Abbiamo analizzato la cultura e il contesto sociale e politico di ogni luogo per capire come soddisfare i bisogni primari presentati, e abbiamo lavorato per organizzare donazioni a sostegno delle varie comunità. Dovevamo anche capire quali aspetti della loro cultura dovevamo rispettare, per poter lavorare con loro nei diversi aspetti in cui c'è bisogno. L'adozione del linguaggio dell'amore, del rispetto, dell'empatia, della solidarietà e della fraternità è stata la base che ci ha aiutato a capirli, a vedere la bellezza delle loro anime, indipendentemente dallo *status sociale* o dal colore della pelle. Questa è la chiave che ci unisce tutti in un'unica bandiera, che è la solidarietà e la carità.

8 - In che modo i principi e i valori dello Spiritismo influenzano l'attività di quest'Area?

La Codificazione Spiritista elaborata dal nostro caro fratello Allan Kardec è la base fondamentale per noi per applicare il motto: "Fuori dalla carità non c'è salvezza". Questi insegnamenti sono stati la luce che ci guida in ogni momento vissuto durante più di 17 anni di lavoro. Spesso sorgono ostacoli e difficoltà nel processo. Abbiamo vissuto diverse prove in questo bellissimo compito di amore e di fraternità, ma continuiamo con fede ragionata, confidando nella misericordia divina, e grazie all'aiuto spirituale, superiamo ogni prova e ostacolo, riuscendo a portare a termine con successo ogni attività svolta. Facciamo un passo alla volta, crescendo spiritualmente insieme ai nostri fratelli e sorelle ai quali tendiamo la mano. Impariamo gli uni dagli altri e sappiamo che Dio, nella Sua infinita misericordia, ci dà la forza di continuare nell'opera del bene e dell'amore per gli

altri. Da questo, impariamo che non ci stancheremo mai di pregare e ringraziare Dio, il nostro Padre Celeste, che è l'autore di quest'opera che ci permette di fare nel Suo nome, di sostenerci tutti gli uni gli altri come la famiglia universale che siamo.

9 - Come si integra la spiritualità nei programmi di assistenza sociale?

Quando organizziamo l'opera di assistenza sociale, lo facciamo sotto la premessa della carità morale che ci insegna *Il Vangelo secondo lo Spiritismo*, un libro codificato da Allan Kardec, che mette in pratica il primo insegnamento: "Spiritisti! Amatevi gli uni gli altri" e il secondo: "Istruitevi gli uni gli altri". Sulla base di ciò, il team di lavoro organizza correttamente gli spazi in cui adulti e bambini si riuniscono, in ogni stanza o aree specifiche, per condividere un pasto prima di iniziare le attività successive. Iniziano poi le conferenze sulla Dottrina Spiritista e sull'Evangelizzazione dei Bambini e dei Giovani. Offriamo un'attenzione fraterna a quanti hanno bisogno di parole di consolazione e di speranza. Alla fine, le donazioni vengono consegnate: libri spiritisti, vestiti, scarpe, giocattoli e cibo, soprattutto bevande nutrienti, che portano a casa.

Ricordando ciò che la Dottrina Spiritista ci insegna che, quando l'operaio è pronto, la spiritualità superiore sostiene instancabilmente e che il compito del bene deve essere autentico e disinteressato. Possiamo aiutare in molti modi; non dobbiamo trovare scuse, basta guardarci intorno e chiedere consiglio a Dio per saper tendere una mano, dare speranza e luce sul cammino di quel fratello o sorella che vive l'angoscia o la sofferenza. La risposta verrà da compiersi con amore e fraternità.

10 - Quali nuovi progetti pensate di realizzare a medio termine?

A medio termine, l'équipe si è concentrata sulla divulgazione di questa parte importante che ci insegna la Dottrina Spiritista e che l'umanità ha bisogno di praticare di più, che è l'Assistenza e la Promozione Sociale. Vogliamo lanciare il messaggio, ricordando che siamo tutti fratelli nella vita, che dipendiamo gli uni dagli altri, che il più grande deve sempre aiutare il più piccolo, e capire che per poter offrire aiuto non è necessario avere molti beni materiali, ma solo l'amore fraterno, la pietà e la solidarietà, l'indulgenza, la pazienza, e soprattutto essere disposti a donarsi (donare il proprio tempo) per occuparsi di un fratello o di una sorella che magari non si conosce, ma che ha bisogno di aiuto di fronte al dolore delle sue prove, e così seminare una scintilla di luce e di speranza sul suo sentiero spinoso.



Social Media

Facebook

Instagram

Youtube

Online

<https://cei-spiritistcouncil.com>

revuespirite@cei-spiritistcouncil.com

